



INDICE

Comunicato stampa

Scheda tecnica

Selezione opere per la stampa

Percorso espositivo della mostra

Introduzione alla mostra di Arturo Galansino, Direttore Generale Fondazione Palazzo Strozzi, e Paola D'Agostino, Direttore Musei del Bargello

Donatello 2022. Introduzione alla mostra del curatore Francesco Caglioti

APPROFONDIMENTI

Il Bargello e Donatello

Donatello in Toscana: un viaggio nel territorio della regione sulle tracce del "maestro dei maestri" e delle sue opere.

Gli importanti restauri realizzati in occasione della mostra

Elenco delle opere

Le attività in mostra a Palazzo Strozzi

Le attività in mostra al Museo del Bargello

4 incontri speciali con i restauratori Donatello diventa social. Palazzo Strozzi sbarca su Tiktok Una nuova visitor experience digitale a Palazzo Strozzi. Fondazione Palazzo Strozzi e Cloud4Wi «Donatello parmi les fauves» progetto educativo per accademie d'arte











COMUNICATO STAMPA

Dal 19 marzo 2022 a Firenze una grande mostra celebra Donatello "maestro dei maestri" e artista simbolo del Rinascimento

Donatello, il Rinascimento

Firenze, Palazzo Strozzi e Museo Nazionale del Bargello 19 marzo - 31 luglio 2022

Una grande retrospettiva che riunisce per la prima volta i più importanti capolavori di Donatello a confronto con opere di artisti quali Brunelleschi, Masaccio, Mantegna, Giovanni Bellini, Michelangelo e Raffaello.

Dal 19 marzo 2022 la Fondazione Palazzo Strozzi e i Musei del Bargello presentano *Donatello, il Rinascimento*, una mostra storica e irripetibile che mira a ricostruire il percorso eccezionale di uno dei maestri più importanti e influenti dell'arte italiana di tutti i tempi, a confronto con capolavori di artisti a lui contemporanei quali Brunelleschi e Masaccio, Mantegna e Giovanni Bellini, ma anche successivi come Raffaello e Michelangelo.

La mostra, evento culturale di punta del 2022, nasce come celebrazione del grande maestro per allargare la riflessione su questo artista rivoluzionario nei materiali, nelle tecniche e nei generi. Scultore supremo del Quattrocento – tra i secoli d'oro dell'arte italiana – e prediletto della famiglia Medici, insieme a Brunelleschi e Masaccio, Donatello diede il via alla straordinaria stagione del Rinascimento, proponendo nuove idee e soluzioni figurative che hanno segnato per sempre la storia dell'arte occidentale. Attraverso le sue opere Donatello rigenera l'idea stessa di scultura, con una potenza di visione unica in cui unisce le scoperte sulla prospettiva e un concetto totalmente moderno di umanità. La dimensione psicologica dell'arte di Donatello abbraccia in tutta la loro profondità le più diverse forme delle emozioni, dalla dolcezza alla crudeltà, dalla gioia al dolore più straziante.

Curata da Francesco Caglioti, professore ordinario di Storia dell'Arte medievale presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, *Donatello, il Rinascimento* ospita circa 130 opere tra sculture, dipinti e disegni con **prestiti unici, alcuni dei quali mai concessi prima, provenienti da quasi sessanta tra i più importanti musei e istituzioni al mondo** come la National Gallery of Art di Washington, il Metropolitan Museum of Art di New York, il Victoria and Albert Museum e la National Gallery di Londra, il Musée du Louvre di Parigi, gli Staatliche Museen di Berlino, il Kunsthistorisches Museum di Vienna, le Gallerie degli Uffizi, la Basilica di Sant'Antonio a Padova e le basiliche fiorentine di San Lorenzo, Santa Croce e Santa Maria Novella.

Distribuita su due sedi, Palazzo Strozzi e il Museo Nazionale del Bargello, la mostra propone un viaggio attraverso la vita e la fortuna di Donatello articolato in quattordici sezioni. Si inizia dagli esordi e dal dialogo con Brunelleschi, proponendo il confronto tra i due celebri *Crocifissi* lignei provenienti dalla Basilica di Santa Croce e da quella di Santa Maria Novella. Si procede poi attraverso i luoghi per cui Donatello ha lavorato (Siena, Prato e Padova, oltre a Firenze), trovando moltissimi seguaci, entrando in dialogo con altri celebri artisti molto più giovani quali Mantegna e Bellini, e sperimentando nei materiali più diversi le sue formidabili invenzioni plastiche e scultoree. Conclude la mostra una sezione speciale dedicata all'influenza di Donatello sugli artisti a lui successivi, tra cui Raffaello, Michelangelo e Bronzino, testimoniando così l'importanza capitale della sua opera per le vicende dell'arte italiana.

A Palazzo Strozzi la mostra si dispiega in un percorso cronologico-tematico che ricostruisce la biografia artistica di Donatello attraverso cento capolavori quali il *David* in marmo e l'*Amore-Attis* del Bargello, gli *Spiritelli* del Pergamo del Duomo di Prato, il *Crocifisso*, il *Miracolo della mula* e l'*Imago Pietatis* dell'altare maggiore della Basilica di Sant'Antonio a Padova, oltre a numerose opere provenienti da famosi musei stranieri come il Louvre di Parigi, il Metropolitan Museum di New York o la National Gallery di Londra. Per







19 MARZO 31 LUGLIO 2022

la prima volta nella storia, inoltre, sono esposti fuori dal loro contesto originario il *Convito di Erode*, la *Fede* e la *Speranza* dal Fonte battesimale di Siena, oltre alle straordinarie porte bronzee della Sagrestia Vecchia di San Lorenzo a Firenze, che sono alcune tra le numerose opere oggetto di **grandi restauri** realizzati in connessione con la mostra.

Al Museo Nazionale del Bargello il percorso comprende opere iconiche di Donatello dal San Giorgio marmoreo, con lo straordinario rilievo in schiacciato del San Giorgio che libera la principessa, al David in bronzo a confronto con il Filippo Scolari detto Pippo Spano e con il Farinata degli Uberti, affreschi staccati di Andrea del Castagno, dalle Gallerie degli Uffizi, quindi il David Martelli di Desiderio da Settignano, eccezionalmente concesso in prestito dalla National Gallery of Art di Washington, per proseguire con la Madonna delle nuvole del Museum of Fine Arts di Boston, la Madonna Dudley del Victoria and Albert Museum di Londra e la Madonna della scala di Michelangelo dalla Fondazione Casa Buonarroti di Firenze. La sezione che accoglie quest'ultimo rilievo illustra attraverso una serie di serrati confronti inediti l'influenza fondamentale che Donatello ebbe sull'opera del Buonarroti e sulla Maniera Moderna.

LA DIMENSIONE INTERNAZIONALE DEL PROGETTO

Donatello, il Rinascimento è promossa e organizzata dalla Fondazione Palazzo Strozzi e dai Musei del Bargello di Firenze, in collaborazione con gli Staatliche Museen di Berlino e il Victoria and Albert Museum di Londra (che terranno le rispettive mostre sull'artista dal 2 settembre 2022 all'8 gennaio 2023 presso la Gemäldegalerie di Berlino e nella primavera 2023 presso il museo londinese). Le quattro istituzioni hanno lavorato insieme per costruire il più grande e completo progetto espositivo mai realizzato sull'artista. Le sedi di Firenze, Berlino e Londra creeranno tre mostre distinte ma complementari, che riuniranno opere mai esposte prima insieme, offrendo così ai visitatori una visione unica del genio di Donatello e del ruolo centrale che il maestro ha interpretato nella storia dell'arte.

DONATELLO IN TOSCANA

La mostra si espande in tutta la città di Firenze e nella Regione Toscana grazie anche alla collaborazione con le più importanti istituzioni culturali del territorio, tra cui spiccano l'Opera di Santa Maria del Fiore, l'Opera di Santa Croce, l'Opera Medicea Laurenziana e l'Opera della Metropolitana di Siena, che custodiscono fondamentali capolavori inamovibili dell'artista. La Fondazione Palazzo Strozzi propone infatti la speciale iniziativa *Donatello in Toscana*, un progetto che mira alla valorizzazione del patrimonio artistico regionale, da Firenze a Siena, da Prato ad Arezzo, da Pontorme a Torrita di Siena: un itinerario che, attraverso una mappa tematica fisica e digitale, conduce alla scoperta di oltre 50 opere di Donatello e rappresenta l'occasione, durante il periodo della mostra, di un'ulteriore immersione nell'universo donatelliano. Il volume *Donatello in Toscana*, in uscita in maggio ed edito come il catalogo da Marsilio Arte, sarà anch'esso curato da Francesco Caglioti.

DONATELLO: IL MAESTRO DEI MAESTRI

Nessun artista ha segnato così profondamente l'arte del Quattrocento come Donatello, scultore e architetto divenuto riferimento indispensabile per intere generazioni di artisti con i quali ha sviluppato e condiviso generosamente il proprio sapere. La sua azione si caratterizza per un'inusuale ampiezza di influenza geografica che dalla Toscana si espande al Veneto, alle Marche, a Roma e a Napoli in modo paragonabile solo a Giotto o, successivamente, a Raffaello, Michelangelo e Bernini. Il suo spirito moderno e trasgressivo lo spinse a rimettersi continuamente in discussione creando uno stile sempre imprevedibile che sfidò le mode e il gusto dell'epoca: un artista che parte dall'Antico e dal Medioevo più lontano per arrivare a un nuovo modo di vedere e capire il mondo. Nel corso degli anni l'arte di Donatello si caratterizza sempre di più per un intenso pathos e per una ricerca sulla psicologia dei soggetti, tale da coinvolgere il pubblico in una riflessione quasi esistenziale. L'artista crea composizioni che uniscono fedeltà all'osservazione del reale con una profonda appropriazione dei modelli del passato. La sua vicenda è uno











dei fenomeni più vasti e multiformi della storia dell'arte perché fondata su un continuo susseguirsi di conquiste e superamenti. Straordinaria nell'arte di Donatello è la capacità di utilizzare **materiali diversi** in opere che uniscono preziosità, liricità e umanità. Donatello adopera marmo, pietra, bronzo, terracotta, legno, stucco, rame sbalzato, cartapesta, paste vitree e ceramiche, spesso in opere polimateriche, e sempre raggiungendo straordinari effetti espressivi. Mezzo distintivo del suo modo di procedere è il cosiddetto "**schiacciato**" o "**stiacciato**", cioè un rilievo con variazioni minime rispetto al fondo, per suggerire un'illusione di profondità prospettica attraverso numerosi e sottilissimi gradi di spessore.

"Dedicare una mostra monografica così ampia a Donatello è una sfida unica, della quale siamo davvero grati alla generosità di tanti prestatori" afferma il curatore **Francesco Caglioti**. "Le mostre a lui intitolate finora sono state fatte perlopiù esponendo copie o limitando la scelta degli originali a pochi pezzi. Donatello, forse il più audace scultore di ogni tempo, è un artista con una fortissima vocazione monumentale, anche quando lavora nei piccoli formati. Ritrovare nelle sale di Palazzo Strozzi e del Bargello numerose opere che stanno tuttora nei grandi spazi delle chiese e delle piazze, o che vi stavano in origine, invita i curatori e il pubblico all'esperienza entusiasmante di ricollocare idealmente questi capolavori nei loro contesti antichi, immaginando gli effetti ogni volta sconvolgenti che Donatello fu in grado di attivare nei suoi contemporanei".

"Il Museo Nazionale del Bargello ospita da sempre il più importante nucleo di opere di Donatello al mondo e l'allestimento del Salone di Donatello, realizzato tra fine Ottocento e inizio Novecento, impresse un nuovo volto museografico all'antico Palazzo del Podestà. La mostra *Donatello, il Rinascimento*, straordinaria per numero di opere esposte nelle due sedi e ampiezza dei confronti inediti offerti al pubblico – racconta **Paola D'Agostino**, Direttore dei Musei del Bargello – esemplificherà quanto Donatello sia stato artista guida del Rinascimento. L'esposizione rappresenta un evento unico, reso possibile grazie alla salda collaborazione con Arturo Galansino e il suo staff, alla incomparabile curatela di Francesco Caglioti e alla fitta trama di rapporti con i più importanti musei del mondo che hanno concesso prestiti d'eccezione".

"Dopo aver portato a Firenze la grande arte contemporanea, con la mostra *Donatello, il Rinascimento*, Palazzo Strozzi si riaccosta all'arte antica con un progetto epocale che mira a celebrare un artista che ha segnato la storia dell'arte" afferma **Arturo Galansino**, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi. "Insieme a Paola D'Agostino e Francesco Caglioti abbiamo lavorato per creare quella che poteva sembrare una "mostra impossibile": la più completa ed esaustiva rassegna su Donatello mai realizzata, un'impresa unica e ambiziosa, nata grazie alla collaborazione delle istituzioni culturali italiane più prestigiose e dei musei più importanti di tutto il mondo".

La mostra è promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi e Musei del Bargello in collaborazione con gli Staatliche Museen di Berlino e il Victoria and Albert Museum di Londra e con Fondo Edifici di Culto – Ministero dell'Interno. Main Supporter: Fondazione CR Firenze. Sostenitori: Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze, Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi. Main Partner: Intesa Sanpaolo.









SCHEDA TECNICA

Titolo **Donatello, il Rinascimento**

Sede Firenze, Palazzo Strozzi e Museo Nazionale del Bargello

Periodo 19 marzo - 31 luglio 2022

Mostra curata da Francesco Caglioti

Promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi e Musei del Bargello

In collaborazione con Staatliche Museen di Berlino e Victoria and Albert Museum di Londra

E con Fondo Edifici di Culto – Ministero dell'Interno

Main Supporter Fondazione CR Firenze

Sostenitori Comune di Firenze, Regione Toscana, Camera di Commercio di Firenze,

Comitato dei Partner di Palazzo Strozzi

Main Partner Intesa Sanpaolo

Con il supporto di Maria Manetti Shrem, Bank of America, ENEL

Con il contributo di Città Metropolitana di Firenze

Si ringrazia Beyfin

Sponsor tecnici Trenitalia, laFeltrinelli, Feel Florence, Toscana Aeroporti, Unicoop Firenze,

Rinascente, Mercato Centrale Firenze, Destination Florence Convention &

Visitors Bureau, Publiacqua

Ufficio stampa Fondazione Palazzo Strozzi

Lavinia Rinaldi T. +39 338 5277132 l.rinaldi@palazzostrozzi.org Antonella Fiori T. + 39 347 2526982 a.fiori@antonellafiori.it

Sutton: Fiona Russell fiona@suttoncomms.com

Museo Nazionale del Bargello

Ludovica Zarrilli T. +39 393 9577255 ludovica@tabloidcoop.it

Andrea Staderini T. +39 055 0649466 andrea.staderini@beniculturali.it

Comunicazione Palazzo Strozzi: Susanna Holm – CSC Sigma T. +39 055 2478436

e promozione <u>susannaholm@cscsigma.it</u>

Museo Nazionale del Bargello: Mariella Becherini- Opera Laboratori

T. +39 055 290383 m.becherini@operalaboratori.com

Catalogo Marsilio Arte

Informazioni www.palazzostrozzi.org / www.bargellomusei.beniculturali.it











SELEZIONE OPERE PER LA STAMPA

PALAZZO STROZZI (sezioni 1-11)
MUSEO NAZIONALE DEL BARGELLO (sezioni 12-14)

	Sezione 1 - Sala 1 - Palazzo Strozzi Gli esordi	
1.1	Donatello, <i>David vittorioso</i> , 1408-1409; 1416; Firenze, Museo Nazionale del Bargello. Su concessione del Ministero della Cultura. Foto Bruno Bruchi.	
1.2	Donatello, <i>Crocifisso</i> , 1408 circa; Firenze, Basilica di Santa Croce. Patrimonio del Fondo Edifici di Culto, Ministero dell'Interno. Foto George Tatge	
1.3	Filippo Brunelleschi, <i>Crocifisso</i> , 1410 circa; Firenze, Basilica di Santa Maria Novella. Patrimonio del Fondo Edifici di Culto, Ministero dell'Interno. Foto George Tatge	
	Sezione 2 - Sala 1 - Palazzo Strozzi La terracotta: idee nuove in una materia antica	
2.2	Donatello, <i>Madonna col Bambino</i> , 1415 circa; Londra, Victoria and Albert Museum	









CA DECIMAL OF	THE CONTROL OF THE CO	
2.5	Donatello, Madonna col Bambino, 1410-1415 circa © Staatliche Museen, Skulpturensammlung und Museum für Byzantinische Kunst. Photo Antje Voigt	C. Stay long PM To a plantered by 1
	Sezione 3 - Sala 2 - Palazzo Strozzi Statue e persone	
3.2	Donatello, <i>Reliquiario di san Rossore</i> , 1422-1425 circa; Pisa, Museo Nazionale di San Matteo. Su concessione del Ministero della Cultura - Direzione regionale Musei della Toscana -Firenze	
3.4	Donatello, <i>Speranza</i> , 1427-1429; Siena, Battistero di San Giovanni, Fonte battesimale © Opera della Metropolitana. Foto Bruno Bruchi.	
3.5	Masaccio, San Paolo (dal Polittico del Carmine), 1426; Pisa, Museo Nazionale di San Matteo. Su concessione del Ministero della Cultura - Direzione regionale Musei della Toscana -Firenze	









	Sezione 4 - Sala 3 - Palazzo Strozzi Spazio scolpito, spazio dipinto	
4.1	Donatello, Madonna col Bambino (Madonna Pazzi) dett., 1422 circa © Staatliche Museen, Skulpturensammlung und Museum für Byzantinische Kunst. Photo Antje Voigt	
4.8	Donatello, Convito di Erode, 1423-1427; Siena, Battistero di San Giovanni, Fonte battesimale Prima del restauro: © Opera della Metropolitana Dopo il restauro: © Opera della Metropolitana. Foto Bruno Bruchi	Prima del restauro Dopo il restauro
	Sezione 5 - Sala 3 - Palazzo Strozzi Il ritorno degli spiritelli	
5.4	Donatello, Due <i>Spiritelli</i> , 1436-1438 circa; Parigi, Institut de France, Musée Jacquemart-André. Photo Anne Chauvet	









5.6	Donatello, <i>Amore-Attis</i> , 1435-1440 circa; Firenze, Museo Nazionale del Bargello. Su concessione del Ministero della Cultura - Foto Bruno Bruchi	
	Sezione 6 - Sala 4 - Palazzo Strozzi Per Prato	
6.2	Donatello e Michelozzo, <i>Danza di spiritelli</i> , 1434-1438; Prato, Museo dell'Opera del Duomo - Diocesi di Prato. Fototeca Ufficio Beni Culturali Diocesi di Prato	
6.7	Donatello e bottega, <i>Madonna col Bambino</i> (<i>Madonna Piot</i>), 1440 circa; Parigi, Musée du Louvre, Département des Sculptures. Photo: Stéphane Maréchalle. Parigi, Louvre. © 2021. RMN-Grand Palais /Dist. Foto SCALA, Firenze	
	Sezione 7 - Salette - Palazzo Strozzi Le Porte di San Lorenzo	
7.1	Donatello, Battenti della <i>Porta dei Martiri</i> , 1440-1442 circa; Firenze, Basilica di San Lorenzo, Sagrestia Vecchia. Opera Medicea Laurenziana. Foto Bruno Bruchi	









7.2	Donatello, Battenti della <i>Porta degli Apostoli</i> , 1440-1442 circa; Firenze, Basilica di San Lorenzo, Sagrestia Vecchia. Opera Medicea Laurenziana. Foto Bruno Bruchi	
	Sezione 8 - Sala 5 - Palazzo Strozzi Tra Firenze e Padova	
8.1	Donatello, San Giovanni Battista di casa Martelli, 1442 circa; Firenze, Museo Nazionale del Bargello. Su concessione del Ministero della Cultura. Foto Bruno Bruchi	
8.7	Andrea Mantegna, <i>Madonna col Bambino</i> , 1490-1495 circa; Milano, Museo Poldi Pezzoli	
	Sezione 9 - Sala 6 - Palazzo Strozzi Dieci anni a Padova: il Rinascimento tra la Pianura Padana e l'Adriatico	
9.3	Giovanni Bellini, <i>Imago Pietatis</i> , 1456 circa; Venezia, Fondazione Musei Civici di Venezia, Museo Correr. 2021 © Archivio Fotografico - Fondazione Musei Civici di Venezia	









9.9	Donatello, <i>Miracolo della mula</i> , 1446-1449 circa; Padova, Basilica di Sant'Antonio. Archivio Fotografico Messaggero di sant'Antonio. Foto di Nicola Bianchi	
	Sezione 10 - Sala 7 - Palazzo Strozzi Di nuovo in Toscana	
10.5	Donatello, San Giovanni Battista, 1455 circa - 1457; 1465; Siena, Cattedrale di Santa Maria Assunta, Cappella del Battista © Opera della Metropolitana. Foto Bruno Bruchi	
	Sezione 12 - Salone di Donatello - Museo Nazionale del Bargello Al Bargello, intorno al <i>San Giorgio</i> , al <i>Marzocco</i> e al <i>David</i>	
12.1	Donatello, San Giorgio predella: Combattimento di san Giorgio col drago e liberazione della principessa, 1415-1417 circa; Firenze, Museo Nazionale del Bargello. Su concessione del Ministero della Cultura. Foto Bruno Bruchi	









12.3	Donatello, <i>David vittorioso</i> , 1435-1440 circa. Firenze, Museo Nazionale del Bargello. Su concessione del Ministero della Cultura. Foto Bruno Bruchi	
12.5	Andrea del Castagno, <i>Farinata degli Uberti</i> , 1448-1449; Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria delle Statue e delle Pitture. Su concessione del Ministero della Cultura - Gabinetto Fotografico delle Gallerie degli Uffizi	
12.7	Desiderio da Settignano, <i>David vittorioso</i> (<i>David Martelli</i>), 1462-1464; Washington, National Gallery of Art, Widener Collection	
	Sezione 13 - Sala espositiva 1 - Museo Nazionale del Bargello Donatello allo specchio della Maniera Moderna	
13.1	Donatello, Madonna col Bambino (Madonna delle nuvole), 1425-1430 circa; Boston, Museum of Fine Arts. Photo © 2022 Museum of Fine Arts, Boston	









	Sezione 14 - Sala espositiva 2 - Museo Nazionale del Bargello I secoli della <i>Madonna Dudley</i>	
14.1	Donatello, Madonna col Bambino (Madonna del Pugliese - Dudley), 1440 circa; Londra, Victoria and Albert Museum	
14.6	Michelangelo Buonarroti, Madonna col Bambino (Madonna della scala), 1490 circa; Firenze, Casa Buonarroti. Foto Antonio Quattrone	









PERCORSO ESPOSITIVO DELLA MOSTRA

Se c'è un artista che può valere come patriarca e simbolo di un'intera epoca dell'arte occidentale, questo è Donatello in rapporto al Rinascimento. Egli è stato non solo il più grande scultore del suo secolo (o forse il più grande dell'era post-classica), e non solo il pioniere, insieme a Brunelleschi, dell'Età moderna dell'arte italiana, ma anche l'artefice di una rivoluzione che ha scosso dalle fondamenta il modo di creare arte, di farla accettare e promuovere dai committenti, di offrirla al pubblico, di attirare lo spettatore entro la vita illusoria delle forme.

Versato in tutte le tecniche del mestiere, e capace di dominarle nei formati più diversi (dalle minute placchette bronzee fino ai colossi), Donatello ha sentito costantemente, nell'arco di una vita lunga e infaticabile, i limiti della scultura rispetto alla pittura. In giorni in cui i veloci progressi della riflessione umanistica e storica sulle arti riscoprivano con una consapevolezza sempre maggiore le facilità e i vantaggi della rappresentazione e del racconto pittorici a paragone con la nobile e illustre fissità delle statue, egli non perse mai l'occasione di inventare i più acuti espedienti per dar moto ai corpi e simulare la partecipazione delle figure al flusso continuo dell'esistenza terrena. L'osservatore è coinvolto e sedotto da un gioco ambiguo, e perciò più efficace, nel quale rischia di confondere il proprio ruolo con quelli dei personaggi, e persino di altri spettatori fittizi.

In questa sua missione, Donatello fu aiutato da una memoria prodigiosa degli esempi del passato, rimescolati da lui con un'audacia estrema: non le sole sculture antiche di Roma, ma qualunque genere di figura e di ornato attraverso i millenni, fino ai suoi giorni.

Tanta generosità di esperimenti e risultati apparecchiò ai contemporanei un gigantesco banchetto, che essi, significativamente, non furono in grado di smaltire nello spazio di un solo secolo, popolato tuttavia un po' ovunque da allievi e seguaci, in pittura come in scultura. Se il Quattrocento si accontentò quasi sempre delle parti esteriori del mondo donatelliano (il *pathos* dell'azione, il ritorno all'ornato antico, il rilancio di alcuni generi canonici della scultura classica, i giochi infiniti di spiritelli), ci volle poi tutto il Cinquecento perché, con Leonardo, Michelangelo, Raffaello e tantissimi altri, la svolta donatelliana producesse i suoi effetti più profondi e più veri. Di questa cronologia la mostra tenta uno spaccato ampio, spingendosi fino all'inizio del Seicento.

Francesco Caglioti









19 MARZO 31 LUGLIO 2022

PALAZZO STROZZI SEZIONE 1 - SALA 1 GLI ESORDI

La formazione e il debutto di Donatello ebbero luogo sotto una doppia costellazione: da una parte l'oreficeria, che lo condusse a essere allievo di Lorenzo Ghiberti e suo collaboratore nei primi anni dell'attività alla *Porta Nord* del Battistero fiorentino (1404-1407); dall'altra l'intaglio del marmo, per il quale l'immensa costruzione della Cattedrale, allora in corso da più di un secolo, forniva a un giovane di talento, sotto il magistero di scultori tardogotici come Giovanni d'Ambrogio e Niccolò di Pietro Lamberti, molte opportunità di apprendimento e affermazione. Donatello ottenne il primo incarico autonomo al più tardi nel 1406, entro il cantiere della *Porta della Mandorla* di Santa Maria del Fiore. E già nel 1408 era pronto alla sfida del suo primo *David* in marmo.

Tutto sembrava destinato a svolgersi, fra i due edifici, entro il perimetro della cittadella sacra della Repubblica fiorentina. Ma molto presto, e forse all'interno di questo stesso circuito, era giunta per Donatello l'occasione culturale più importante della sua vita: l'amicizia con Filippo Brunelleschi. Più anziano di lui di circa dieci anni, questo ingegno "universale" dovette presto scoprirne le capacità rare, stimolarle e indirizzarle, stabilendo con lui un sodalizio destinato a durare quarant'anni. È dalla coppia Filippo-Donato, e dalle sue coraggiose e dirompenti esperienze tra il primo e il secondo decennio del Quattrocento, che il Rinascimento trae la sua vera forza propulsiva.

Gli antichi racconti biografici sulla collaborazione tra i due sconfinano nel leggendario: la missione congiunta verso Roma, a riscoprire per primi il senso dei monumenti antichi; la disputa virtuosa su come scolpire il Cristo crocifisso, attraverso la contrapposizione tra gli esemplari di Santa Croce e di Santa Maria Novella; la burla geniale ai danni del Grasso legnaiuolo, tramandata da una delle novelle più sapide del Quattrocento fiorentino, con quel semplice artigiano persuaso a credere di essere divenuto un suo concittadino. A parte i risvolti aneddotici, di tutta questa materia sopravvivono dei noccioli profondamente veritieri. Le carte d'archivio, peraltro, svelano anche incidenti di percorso assai più prosaici: nel 1412 Brunelleschi fece arrestare per qualche giorno l'amico, colpevole di non avergli versato quanto gli spettava per la «compagnia» di scultura che avevano allora insieme, cioè una vera e propria ditta utile a gestire la commissione di alcune statue per Orsanmichele (il *San Pietro* e il *San Marco*, scolpiti però dal solo Donatello).

SEZIONE 2 - SALA 1B LA TERRACOTTA: IDEE NUOVE IN UNA MATERIA ANTICA

Tra le grandi innovazioni messe a punto dal tandem Filippo-Donato nei primi due decenni del Quattrocento dovette essere anche il rilancio della terracotta come materiale autonomo per la creazione di figure di tutti i formati, destinate agli scopi più diversi. Tale pratica, ben raccontata da Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia*, la più importante enciclopedia sopravvissuta dal mondo classico latino, era allora in disuso da secoli, o comunque non così centrale nel lavoro degli scultori come sarebbe stato a partire da quel momento, senza più interruzione. Essa schiudeva inoltre il campo d'azione dei maestri alla riproduzione seriale delle immagini: un vantaggio che fu posto rapidamente a frutto da Donatello, dai suoi collaboratori e dai suoi seguaci, come attesta una lite giudiziaria svoltasi a Lucca tra il 1418 e il 1419, a causa di un piccolo *Battista* in creta che una delle due controparti pretendeva di mano del giovane e rinomato maestro, mentre l'altra lo declassava al rango di una copia o di un'imitazione.

Le *Madonne* per il culto domestico divennero assai presto il terreno d'elezione di questa tecnica artistica. Il *corpus* delle terracotte giovanili di Donatello, riscoperto dagli studi negli ultimi cinquant'anni, si è andato perfezionando finora attraverso l'aggiunta di nuovi pezzi e l'esclusione di altri. Assai più problematico è il nucleo delle possibili *Madonne* di Brunelleschi, difficili da mettere a paragone con le poche sculture certe di questo maestro, che tuttavia svolse forse il ruolo trainante nel rilancio dell'argilla.







19 MARZO 31 LUGLIO 2022

Non appena il *David* marmoreo di Donatello per uno dei contrafforti intorno alla futura cupola di Santa Maria del Fiore si rivelò inadeguato a ben figurare su quelle cime con i suoi due metri scarsi di altezza (1409), Donatello fu incaricato di un *Giosuè* in terracotta che lo sostituisse. Messo in opera già nel 1410, il «*Gigante*», alto più di cinque metri, fu sferzato dalle intemperie per almeno due secoli, prima di scomparire senza lasciare altra traccia. Fino alle soglie del Cinquecento e al *David* di Michelangelo, tutta la vicenda delle statue per i contrafforti del Duomo si misurò con il *Giosuè* donatelliano.

SEZIONE 3 - SALA 2 STATUE E PERSONE

Nel giro di poco più di quindici anni, dal 1410-1412 al 1427, Donatello compì una sorta di ascesa trionfale come autore di statue. Il San Pietro, il San Marco e il San Giorgio per Orsanmichele, il San Giovanni Evangelista per la facciata del Duomo e i sei Profeti per il Campanile di Giotto (due dei quali in collaborazione con Nanni di Bartolo) lo rivelarono al mondo come lo scultore del secolo, che ridava corpo alle figure classiche, infondendovi tuttavia più moto e più vita affettiva. Verso la conclusione di questo percorso, era inevitabile che Donatello, formatosi anche come orafo sotto Ghiberti, tentasse la strada dei grandi bronzi, finendo per fare un'audace concorrenza al suo maestro. L'occasione giunse con il San Ludovico per la nicchia principale di Orsanmichele, di proprietà della Parte Guelfa: un'architettura scolpita che fu richiesta a lui medesimo, e che lui risolse in uno dei più ingegnosi tabernacoli mai visti, del tutto al di fuori della tradizione gotica di quell'edificio.

Pur venendo da una scuola di oreficeria altissima, Donatello non fu mai un metallurgo tecnicamente irreprensibile: niente di paragonabile a Ghiberti stesso, e poi a Verrocchio, Cellini o Giambologna. La sua potenza sta nell'aver piegato i propri difetti a virtù, inventandosi una metallurgia rapida, sintetica, concentrata su alcuni passaggi visivi particolarmente ben scelti. Già il San Ludovico non è una statua nel senso vero del termine, ma un generoso ed elegante montaggio di vari pezzi di panneggio. Con criteri analoghi fu realizzato il busto-reliquiario del San Rossore, ritratto indelebile di un eroico soldato antico, che Donatello sembra avere evocato dal nulla.

La *Fede* e la *Speranza* per il Fonte battesimale di Siena lasciano per la prima volta la loro collocazione originaria per apparire in una mostra. Qui la metallurgia donatelliana si fa più paziente e sofisticata, al servizio del piccolo formato, affrontato tuttavia con respiro monumentale.

Tutte queste figure imposero ai giovani scultori e pittori fiorentini una scuola irresistibile di fisionomie uniche, di concentrazione morale, di panneggi scavati e chiaroscurati con una forza ignota sia alla scultura classica che all'universo medievale. Michelozzo e Masaccio, vicinissimi a Donatello per interessi professionali e amicizia, ne fecero immediatamente tesoro. Dopo di loro, Andrea Guardi, il "Maestro di Pratovecchio" e ancora Andrea del Castagno rappresentano in questa sala una successione ben più ampia di seguaci, alla quale parteciparono anche Paolo Uccello, Domenico Veneziano, Filippo Lippi e Piero della Francesca.

SEZIONE 4 - SALA 3A SPAZIO SCOLPITO, SPAZIO DIPINTO

Tra i vantaggi maggiori che Donatello trasse dalla precoce vicinanza a Brunelleschi fu la condivisione dei principî della nuova prospettiva razionale, su cui Brunelleschi si applicò da pioniere. Mentre queste norme furono sempre utilizzate dal loro inventore come guida a un rigoroso e quasi ineluttabile ordinamento dello spazio, tanto reale che fittizio, Donatello comprese immediatamente che gli scorci si potevano adattare – e anzi chiedevano di essere adattati – in funzione della mobilità continua dello spettatore. Consapevole di tali limiti, e quindi anche della loro flessibilità, lo scultore passò molto presto a usare la prospettiva non solo come strumento di inganno ottico, ma soprattutto come fonte inesauribile di potenziale drammatico nella presentazione delle figure e nel racconto delle storie. Il *Convito di Erode* del Battistero di Siena, esposto qui







19 MARZO 31 LUGLIO 2022

per la prima volta al di fuori della vasca battesimale cui appartiene dal 1427, è una sorta di manifesto di tale poetica. La spazialità complessa e labirintica del palazzo del re giudaico, per scatole incastrate l'una nell'altra senza una chiara distinzione tra la sala del banchetto, il vestibolo alle sue spalle e la prigione in fondo dove il Battista è stato appena decapitato, risucchia e cattura lo spettatore quasi come avvenne al profeta nell'attimo in cui mise sventuratamente piede in quella trappola.

Due *Madonne* domestiche a bassorilievo di quegli anni, dal concetto particolarmente impegnato per dover essere tradotto in marmo, dispiegano la prospettiva in maniera non meno efficace. La *Madonna Pazzi* di Berlino sembra colta per caso dall'osservatore mentre abbraccia il figlio presso il riquadro di una finestra di casa (e Donatello, come poi nei rilievi del pergamo di Prato che il pubblico incontrerà nella prossima sala, non si preoccupa di risolvere precisamente il rapporto di piani tra il corpo della Vergine e il davanzale). Resta tuttavia impresso nella memoria dello spettatore l'abbraccio dei due protagonisti in un corpo unico, sottratti al devoto che aspetta invece un riscontro immediato alle sue preghiere. La *Madonna* Pazzi ebbe subito un largo seguito di repliche, decretando per sempre l'enorme fortuna del maestro attraverso la riproduzione seriale: in modo significativo, tutte le copie tralasciano il difficile scorcio della finestra.

Dello sfruttamento delle *Madonne* di Donatello per serie danno testimonianza in questa sala la placchetta in rame sbalzato del Musée Jacquemart-André di Parigi e specialmente il secondo dei due bassorilievi in marmo, la *Madonna Hildburgh* di Londra. Pur essendo più piccola della *Pazzi*, il maestro, ispirandosi a un gigantesco rudere imperiale romano (la cosiddetta Basilica di Massenzio), seppe racchiudervi una "sacra conversazione" non meno affollata e animata che esatta, tale da suscitare l'emulazione pronta e intelligente di scultori come Luca della Robbia e pittori come Filippo Lippi o come Domenico Veneziano nella pala di Santa Lucia de' Magnoli (di cui si espone qui un elemento della predella).

SEZIONE 5 - SALA 3B IL RITORNO DEGLI SPIRITELLI

Non è stato certamente Donatello a inventare gli "spiritelli", ovvero i putti nudi e alati. L'antichità classica pullulava di simili cupidini e genietti; e il Medioevo, pur riducendone drasticamente la presenza e relegandoli ai margini della rappresentazione, non li aveva mai dimenticati del tutto. Donatello li mise al centro del proprio immaginario, facendone gli infallibili motori di un'animazione perpetua della scultura. Dal nodo del pastorale del *San Ludovico*, alla corazza e alla sella del *Gattamelata*, fino al letto su cui la *Giuditta* assale Oloferne e ai fregi dei pergami di San Lorenzo, gli spiritelli s'insinuano ovunque nell'universo donatelliano, fungendo da elementi di raccordo tra le singole figure (o le storie) e gli spettatori. Quasi sempre, inoltre, Donatello sostituisce gli spiritelli agli angeli dell'iconografia cristiana, adolescenti pudicamente drappeggiati: nell'Altare del Santo a Padova, i pannelli secondari, che nelle attese della committenza avrebbero dovuto ospitare angeli musicanti, esibiscono anch'essi spiritelli; e se ogni tanto qualche fanciullo porta l'aureola, altri vi rinunciano disinvoltamente, smascherando le intenzioni del maestro.

Gli *Spiritelli* di questa sala, lavorati come pezzi autonomi, provengono tuttavia da complessi maggiori. Per il coronamento del Fonte battesimale di Siena, Donatello ne realizzò tre in piedi e festanti, in bilico su conchiglie adagiate sopra coroncine vegetali (1429): quasi una prova in scala per il *David* bronzeo di dieci anni dopo. Un primo esperimento di fusione, ancora senza la ghirlanda inferiore, fu scartato dall'autore, ma fu conservato come pezzo da collezione (e arriva qui dal Bargello): forse il primo vero "bronzetto" all'antica del Rinascimento.

I due Spiritelli del Musée Jacquemart-André di Parigi nacquero come portaceri per la Cantoria di Luca della Robbia nel Duomo fiorentino. Invece di due supporti stilizzati per le candele che dovevano rischiarare il lavoro dell'organista, Donatello escogitò due pennuti appena atterrati sulla cornice del balcone, e pronti a spiccare di nuovo il volo sotto il cielo della cupola di Brunelleschi. Nei riquadri inferiori della propria









Cantoria, a riscontro di quella di Luca, Donatello innestò due «teste» in bronzo: non quelle virili, di tutt'altra origine, che vi si vedono oggi, ma più facilmente due teste di spiritelli, come quella giunta qui dal Metropolitan Musum of Art di New York.

Nell'Amore-Attis, prima statua pagana del Rinascimento, fusa forse per la famiglia Bartolini Salimbeni, lo spiritello è infine protagonista, e Donatello lo carica perciò degli attributi più bizzarri. Gli studiosi si sono scervellati non poco per svelarne un senso letterario preciso, facendo torto alla generosa creatività del maestro, sempre autonomo e spregiudicato nel guardare all'antico.

SEZIONE 6 - SALA 4 PER PRATO

Nel 1428 Donatello, titolare da qualche anno di una nuova «compagnia» di scultura insieme a Michelozzo, ricevette con lui l'incarico di un pergamo da allestire all'esterno della Pieve di Prato (poi Cattedrale), per mostrare ai fedeli la più amata reliquia cittadina: la cintura della Vergine. Fu l'avvio di uno dei cantieri più accidentati della carriera del maestro, che impiegò dieci anni a venirne a capo, e spinse più volte i pratesi all'esasperazione: i ritardi dipesero infatti da lui, che nel frattempo s'impegnava più speditamente per Firenze, Siena, Napoli, Roma e Venezia.

Fedele al proprio estro inquieto e spavaldo di architetto-scultore, Donatello concepì il pergamo come un gigantesco calice liturgico incastonato nell'angolo destro della facciata della chiesa. Il parapetto del balcone avrebbe dovuto accogliere in origine sei formelle con coppie di spiritelli intenti a reggere le armi della comunità di Prato. Ma nel 1434 il prolungarsi dei lavori permise al maestro di cambiare idea, inscenando per ognuna delle formelle (diventate sette) un gruppo di spiritelli danzanti contro un fondo di mosaico a tessere ceramiche invetriate e dorate. Questa invenzione veniva da lui esplorata in quegli stessi anni anche nella *Cantoria* di Santa Maria del Fiore (1433-1439), dove però la danza è una sola e corre senza interruzione lungo i tre lati del balcone parallelepipedo, fingendo di uscire e di rientrare da uno squarcio e dall'altro nella parete di fondo. Quando un decennio più tardi Maso di Bartolomeo, assistente di Donatello e Michelozzo nel pergamo di Prato, ottenne dai pratesi la commissione del reliquiario della cintura della Vergine (1446), adattò facilmente a questa cassetta rettangolare lo schema della *Cantoria*, srotolando non a caso gli spiritelli su tutti i lati.

Fin dal 1433 Michelozzo, socio affidabilissimo di Donatello anche e specialmente nei metalli, aveva fuso il grande capitello del pergamo, prodigio di fantasia all'antica. Gli spiritelli vi si mescolano a tal punto con l'ornamentazione vegetale che uno di loro, in alto al centro, spunta a mezzo busto come fa un'erba selvatica tra le pietre di un rudere. Qui la saldatura tra i due maestri raggiunse il suo culmine, perché il disegno, assolutamente donatelliano, fu tradotto almeno in parte nelle forme peculiari di Michelozzo, soprattutto nelle teste dei tre spiritelli più grandi.

Le formelle di marmo, ammirate da Pisanello e dalla sua cerchia prima ancora di essere messe in opera, videro coinvolta una nutrita squadra di aiuti. Uno dei giovani che crescevano allora con Donatello era Andrea dall'Aquila, il quale avrebbe poi vantato questo suo *curriculum* nel lavorare a Roma e nell'Arco trionfale di re Alfonso a Napoli.

SEZIONE 7 - SALETTE 4BIS E 5BIS LE PORTE DI SAN LORENZO

Le porte di San Lorenzo sono tra le cose più straordinarie di Donatello, a partire dalla funzione. Fin dall'antichità i battenti di bronzo sono stati un lusso e un privilegio di pochi luoghi e di pochi committenti, quasi sempre investiti di un potere sovrano o di una funzione pubblica comunque assai elevata. Le altre porte metalliche che Donatello avrebbe dovuto fare, e che non realizzò mai, erano destinate alle due sagrestie del Duomo di Firenze (1437) e alla facciata del Duomo di Siena (1458). Scegliendo due porte in











bronzo per la Sagrestia Vecchia di San Lorenzo, cioè per uno spazio interno e semi-privato, i Medici, che sulla carta erano semplici cittadini della Repubblica, compivano una mossa più volte straordinaria, anche perché quelle porte aprivano (e aprono) su due vani di servizio: un lavabo e un deposito di candele.

In verità, i quaranta santi che abitano le venti formelle dei quattro battenti dovevano fornire, insieme ai quattro *Santi patroni dei Medici* nelle lunette in stucco sopra le due porte, l'apparato iconografico necessario sia all'altare della Sagrestia (senza pala per non schermare il clero rivolto *versus populum*) sia alla tomba del fondatore Giovanni de' Medici, al centro dell'ambiente, con figure e ornati privi di riferimenti cristiani.

L'importanza del compito spinse i Medici ad affidare a Donatello non solo i battenti, ma anche le loro incorniciature di macigno. Ispirandosi alle porte viste nei sarcofagi antichi, il maestro le concepì come delle masse plastiche autorevoli, tali da interferire con il nitore assoluto dell'impianto architettonico di Brunelleschi. Da qui scaturì una lite tra i due amici, destinata forse a concludere il loro intenso rapporto quarantennale.

Nei battenti, il gusto della varietà continua e inesausta spinge Donatello a sfoggiare per ogni coppia di personaggi delle soluzioni che proclamano l'indomita libertà dell'artista inventore, tale da mettere in imbarazzo non pochi dei suoi maggiori estimatori, da Filarete fino a Baccio Bandinelli un secolo dopo. Nel frattempo, molti pittori e scultori si esercitarono come copisti su singoli santi o gruppi di santi: in mostra, al Bargello, si vedrà un disegno di Francesco da Sangallo.

SEZIONE 8 - SALA 5 TRA FIRENZE E PADOVA

Verso la fine del 1443 Donatello lasciò Firenze per Padova. Aveva forse in programma una trasferta breve, come altre fatte in passato a Roma, a Pisa o a Lucca: lasciava infatti troppi incarichi in sospeso, soprattutto per Santa Maria del Fiore. Ma finì per restare a Padova, di cosa in cosa, ben undici anni. Tra le ultime opere consegnate in patria prima di partire dovette esserci il *San Giovanni Battista* adolescente per la famiglia dei Martelli, alleati dei Medici: fu l'ultima sua statua marmorea in senso stretto, e superba eccezione iconografica, perché, come per David, il maestro scelse di staccarsi dalla lunga tradizione del personaggio adulto, e nello stesso tempo non si adeguò all'attrazione tutta fiorentina per il Precursore fanciullo, corrispettivo e compagno del piccolo Messia. Nella staticità del marmo saldamente ancorato al suo baricentro Donatello è riuscito a infondere il senso di un movimento incipiente, che allude al commiato del profeta dalla casa paterna, per avventurarsi nel deserto.

Di questa statua, divenuta presto una stella polare per il giovane Desiderio da Settignano, il maestro portò con sé a Padova un disegno o un modello, riflesso poco dopo nel *Battista*, tornato di nuovo adulto, di un polittico di Giorgio Schiavone. Insieme a Marco Zoppo e ad Andrea Mantegna, il pittore dalmata rappresenta in mostra una delle vicende più straordinarie del Rinascimento italiano: l'accensione immediata degli allievi del padovano Francesco Squarcione, pittore modesto ma didatta accanito, per Donatello e il suo mondo. Lungo le pareti, una galleria di *Madonne* a rilievo e dipinte, dal maestro al suo discepolo toscano Giovanni da Pisa – salito con lui a Padova – ai tre allievi già nominati di Squarcione, documenta il vivace rinnovamento antiquario e giocoso delle immagini di devozione domestica sull'onda delle invenzioni donatelliane. L'accostamento tra placchette e dipinti, e tra disegni e sculture in marmo, fa capire il fervore di scambi all'interno di questo ambiente. Vi parteciparono anche giovani come Bartolomeo Bellano, Niccolò di Giovanni Fiorentino e Pietro Lombardo: il primo si apprestava a divenire uno degli aiuti più fedeli del maestro, seguendolo a Firenze dopo Padova; il secondo è presente con un rilievo maturo in pietra, che ricorda l'esperienza padovana ancora dopo alcuni decenni; Pietro Lombardo appare infine attraverso una terracotta precoce, fresca del rapporto con Donatello e Mantegna.







19 MARZO 31 LUGLIO 2022

SEZIONE 9 - SALA 6 DIECI ANNI A PADOVA: IL RINASCIMENTO TRA LA PIANURA PADANA E L'ADRIATICO

Nei primi anni del lungo soggiorno a Padova, durato dal 1443-1444 fino al 1454, Donatello consegnò o portò quasi a termine quattro capolavori di svolta, destinati a marcare profondamente la geografia artistica dell'Italia settentrionale. Dopo un grande *Crocifisso* ligneo per la chiesa dei Servi (riscoperto di recente), fu il turno del *Crocifisso* per la basilica del Santo: il primo di dimensioni monumentali mai fuso in bronzo, con il chiaro intento di far rinascere una sorta di classicità cristiana. Intanto Donatello dava mano al *Gattamelata* nella piazza davanti alla basilica: primo monumento equestre di forme antiche, completamente isolato, dopo molti secoli.

Nel *Crocifisso* del Santo, assai lontano da quello giovanile di Santa Croce, e in sfida con quello eroico di Brunelleschi, il corpo del Redentore, pur essendo bloccato dai chiodi e dalla morte, riesce a inscenare un'azione – come sempre in Donatello – attraverso quel perizoma esiguo, pronto a volare nella tempesta scoppiata dopo l'ultimo respiro di Cristo. In origine la figura svettava sul tramezzo della basilica, il muro divisorio tra i fedeli e il clero, ma venne tolta nel 1651. Nel frattempo, era stato smontato anche l'altar maggiore con le sue statue e i suoi rilievi di bronzo (1579). Verso la fine dell'Ottocento tutte queste opere furono rimontate insieme con criteri estranei al progetto di Donatello.

L'Altare del Santo, di un genere anch'esso mai visto in bronzo prima di allora, infiammò schiere di artisti delle aree padane e adriatiche. Molte pale d'altare scolpite e dipinte rinviano direttamente o indirettamente al suo modello: eppure non ne conosciamo più la forma precisa. Tra le parti in bronzo, che si sono salvate tutte, spiccava al centro l'*Imago Pietatis* (o *Vir dolorum*), che fu da sola un prototipo di *pathos* e raffinata devozione per pittori come Giovanni Bellini, Marco Zoppo o Nicola di maestro Antonio (attivo nelle Marche), o scultori come Niccolò di Giovanni fiorentino (tra la Dalmazia e la costa orientale dell'Italia).

I quattro famosissimi *Miracoli di sant'Antonio* per l'altare (qui è esposto quello *della mula*), insieme ad altri rilievi più piccoli per la devozione privata come il *Calvario Camondo* del Louvre e il *San Sebastiano* del Musée Jacquemart-André, avrebbero fornito alle giovani generazioni spunti inesauribili per affrontare il dramma sacro, variandolo attraverso innumerevoli episodi secondari, o concentrandosi su una teatralità monumentale come quella dei *Tre Crocifissi* di Foppa dell'Accademia Carrara.

Negli ultimi tempi padovani (1450-1454) Donatello viaggiò tra altri grandi centri del Nord (Modena, Mantova), promettendo alle corti locali grandi opere che non cominciò o non finì mai. Al Duomo di Mantova era destinata l'arca di sant'Anselmo di Lucca, in relazione alla quale può essere stato plasmato il modello in argilla del Victoria and Albert Museum noto oggi come "Altare Forzori": unica terracotta a noi giunta delle infinite che Donatello preparava per ogni fusione in bronzo.

Il maestro fu anche a Ferrara, forse per dare consigli su un'impresa fuori scala condotta allora da un suo allievo, Niccolò Baroncelli: le cinque statue in bronzo del *Crocifisso con la Madonna e san Giovanni dolenti, san Maurelio e san Giorgio* che escono per la prima volta dal Duomo e giungono qui, restaurate per l'occasione, svelando le loro sorprendenti dorature originarie.

SEZIONE 10 – SALA 7 DI NUOVO IN TOSCANA

Tornato per sempre in Toscana nel 1454, Donatello trascorse anni inquieti almeno fino al 1461. La sua azione diretta di maestro, concentrata sempre più sui bronzi e sulle altre materie "per via di porre" (cere, argille), rimase febbrile. Ma i rapporti con i committenti, soprattutto in ambito istituzionale, si complicarono via via, riservando eccezioni benefiche solo al patronato dei Medici. Prima del 1457, Donatello ebbe tra le mani non meno di tre imprese di grande ambizione: il colosso equestre per re Alfonso di Napoli (evocato nella prossima sezione), la *Giuditta* per i Medici, il *Battista* oggi a Siena, e forse un nuovo







19 MARZO 31 LUGLIO 2022

Gigante in terracotta per i contrafforti intorno alla cupola di Brunelleschi. Il Gigante è citato nelle "ricordanze" del medico Giovanni Chellini, che nel 1456 ricevette in dono dallo scultore, grato delle sue cure, il tondo con la Madonna oggi al Victoria and Albert Museum, conformato per poterne cavare delle impronte in vetro.

Nel 1457 Donatello fuggì a Siena, dove il governo della Repubblica promulgava in suo favore leggi speciali (caso forse unico nella storia sociale degli artisti) per permettergli di cominciare molte nuove opere per il Duomo, tra cui i battenti bronzei della porta maggiore. Il maestro portava con sé, privo del braccio destro, il *Battista*, esito di una lite con i fiorentini, forse per il gruppo della *Predica* sopra la Porta Nord del Battistero, che fu realizzato solo mezzo secolo dopo da Giovanfrancesco Rustici. Quando Donatello, deluso da Siena, se ne tornò a Firenze nel 1461, la statua rimase ai senesi come pegno di quattro anni vani.

Quel soggiorno fu, tuttavia, fruttuosissimo per gli artisti locali, tra cui il maturo Vecchietta, stimolato da Donatello a una seconda giovinezza nella scultura di ogni materia, e il più giovane Francesco di Giorgio, capace di comprendere come nessun altro le virtù e la modernità della metallurgia non tutta rinettata di Donatello. Fu un bronzista non donatelliano, il ferrarese Jacopo di Feltrino, a ripulire nel 1465 il braccio destro del *Battista*, approntato nel frattempo forse da Vecchietta. Ferrara era divenuta intanto un avamposto della cultura donatelliana, dai bronzi di Baroncelli fino alla nuova pittura di artisti come Ercole de' Roberti.

SEZIONE 11 - SALA 8 LA VECCHIAIA E I GRANDI BRONZI

Gli ultimi cinque anni di vita di Donatello (1461-1466) furono interamente dedicati ai Medici e ai loro due grandi cantieri del palazzo in Via Larga e della basilica parrocchiale di San Lorenzo. Nel primo, mentre Donatello doveva trovarsi a Siena, i proprietari avevano trasferito dalla loro vicina "Casa Vecchia" il *David* in bronzo (oggi al Bargello) e la sua colonna di sostegno, ponendoli al centro del cortile, sopra quattro arpie accovacciate scolpite da Desiderio da Settignano. A trionfare nel giardino retrostante Donatello innalzò nel 1464 la *Giuditta* (oggi a Palazzo Vecchio), primo e forse ultimo monumento isolato dell'eroina biblica, *alter ego* femminile di David anche come esempio di virtù civica. Intorno ai due simboli di famiglia, la regia del maestro dispiegò un molteplice e sfarzoso apparato di sculture antiche e moderne in marmo, bronzo, granito, altre pietre e stucchi colorati: modello estetico e culturale di arredo palatino all'aperto per molti secoli. Lo affidò non solo ai suoi "creati" Bertoldo e Bellano, ma anche a giovani più talentuosi formatisi con altri colleghi mentre lui era a Padova, e tuttavia pronti ora a seguire le sue direttive: Desiderio da Settignano, Mino da Fiesole, Antonio Rossellino, Benedetto da Maiano e Verrocchio, quest'ultimo erede del suo lascito artistico e del suo ruolo in casa Medici. Tra i cimeli antichi spiccava la testa equina, cui Donatello aveva guardato fin dal 1456, per nulla intimidito dal confronto con questo prototipo millenario, nel preparare il cavallo colossale di re Alfonso destinato a Napoli.

In San Lorenzo il giro degli aiuti donatelliani, quasi tutti concentrati sui metalli, fu più ristretto. Bertoldo e Bellano assistettero amorevolmente il maestro nel suo azzardo più visionario, i due pergami del Vangelo e dell'Epistola che, ai fianchi dell'altar maggiore, avrebbero dovuto vegliare sul riposo eterno di Cosimo il Vecchio, al centro della crociera, trasformando l'intera basilica nel mausoleo del committente. Ma la morte di Donatello interruppe bruscamente il cantiere a pochi passi dalla fine: e i pergami furono messi in opera solo mezzo secolo dopo come cantorie, all'inizio della navata. Un'impresa così complessa non poteva essere gestita da Bertoldo, discepolo quasi fanatico di Donatello per un altro quarto di secolo, ma capace solo di sviluppare una lettura lirica e nostalgica dell'antico. E l'abilissimo Verrocchio, che completò la tomba terragna di Cosimo, fu messo subito dai Medici su altri progetti.









MUSEO DEL BARGELLO SEZIONE 12 – SALONE DI DONATELLO AL BARGELLO, INTORNO AL SAN GIORGIO, AL MARZOCCO E AL DAVID

Da quando vi fu celebrato il quinto centenario della nascita di Donatello (1887), questo salone, l'ambiente più rappresentativo dell'antico Palazzo del Podestà e poi del Bargello, ha finito per essere intitolato all'artista, accogliendo non solo alcuni dei suoi capolavori più amati, ma anche tutte le opere del Quattro e del Cinquecento variamente legate nei secoli al suo nome: la maggior parte dalle raccolte granducali dei Medici e dei Lorena, le altre arrivate per scampare al degrado atmosferico (il *San Giorgio*) o per acquisti statali.

In funzione della mostra, il percorso si concentra qui sulle opere identitarie del nesso Donatello/Bargello: il *San Giorgio*, il *Marzocco*, il *David* in bronzo. Per l'occasione, il *San Giorgio* e il *David* sono accompagnati da altre sculture, da dipinti e da disegni che alludono alla loro grande fortuna, lungo una cronologia che dagli allievi e discepoli di Donatello (Bellano, Verrocchio) si estende agli altri seguaci del Quattrocento (Andrea del Castagno, Antonio del Pollaiolo) e conduce infine a quelli del Cinquecento (Raffaello, Pontormo, Francesco da Sangallo).

Fin dalle origini il *David* in bronzo è stato una figura particolarmente difficile, anche da imitare, a causa della sua posizione in cima a una colonna, che ne sollecitava e insieme giustificava la nudità, come se fosse un idolo antico finalmente redento perché incarnato non più da un dio pagano, ma dall'eroe biblico, progenitore di Cristo e simbolo della Repubblica fiorentina. La perdita della colonna, avvenuta nel tardo Cinquecento, pone tuttora una sfida ai conservatori di museo: qui si tenta per la prima volta un'esposizione soprelevata del bronzo, senza tuttavia poter raggiungere la quota originaria, ben oltre i due metri. Sintomaticamente, gli imitatori antichi di Donatello ebbero più facilità a ispirarsi a un terzo *David* del maestro, quello senile di cui rimane traccia in un bronzetto a Berlino e soprattutto nel *David Martelli*, una statua marmorea di Desiderio da Settignano, incompiuta alla sua morte prematura (1464), e scempiata poco dopo da un continuatore.

SEZIONE 13 – SALA ESPOSITIVA 1 DONATELLO ALLO SPECCHIO DELLA MANIERA MODERNA

In almeno due momenti delle *Vite*, Giorgio Vasari si chiede, con un artificio retorico efficace e ancora attuale, se convenisse collocare Donatello – secondo la cronologia – nel racconto storico del Quattrocento, o piuttosto insieme a Michelangelo e agli altri grandi del Cinquecento.

Quasi tutti i maestri della Maniera Moderna e del cosiddetto Manierismo, toscani di nascita o di adozione, ma anche di passaggio come alcuni spagnoli, furono in effetti studiosi appassionati e profondi di Donatello. E ne compresero l'uso avventuroso della prospettiva, le strategie narrative spiazzanti, le eccezioni alla tradizione iconografica sacra, il coinvolgimento intenso dello spettatore, assai più di quanto non avessero saputo fare gli imitatori delle prime generazioni (escluso il sagacissimo Mantegna). D'altronde, tra la fortuna quattrocentesca di Donatello e quella cinquecentesca non vi fu battuta d'arresto, sebbene si parli talvolta di una "rinascita" donatelliana nel secolo nuovo: artisti come Perugino o Leonardo sono la prova diretta della continuità.

Rappresentare l'approccio più maturo e consapevole del Cinquecento a Donatello è cosa troppo difficile in una mostra, perché imporrebbe di scomodare opere anche di grandi dimensioni, e che svelerebbero i loro rapporti solo grazie a confronti plurimi e incrociati. In questa sala vengono invece selezionati alcuni casi di derivazioni dirette e scoperte, da parte di artisti intenti a indagare gli originali attraverso l'esercizio del disegno (Berruguete, Francesco da Sangallo) o attraverso la reinvenzione di lavori nuovi, preparati da un assiduo tirocinio di cui si sono perse le testimonianze grafiche (Rustici, Jacopo Sansovino).









Lo studio che Francesco da Sangallo trasse da alcuni *Apostoli* delle ante bronzee di San Lorenzo (in mostra a Strozzi) è accostato alla sua statua del *Battista* per far vedere come lo scavo cognitivo compiuto per mezzo della copia generi uno stile del tutto nuovo e personale. Ciò non ha impedito che per almeno due secoli, tra il primo Settecento e il primo Novecento, il *Battista* venisse frainteso da ognuno come un capolavoro di Donatello medesimo.

SEZIONE 14 – SALA ESPOSITIVA 2 I SECOLI DELLA MADONNA DUDLEY

La Madonna Dudley è l'opera che consente di tracciare meglio, all'interno di una mostra, la fitta e ininterrotta fortuna di Donatello per almeno due secoli. La sua vicenda è stata così variegata che le si potrebbe anzi dedicare un'intera esposizione monografica, assai più ampia di un'unica sala.

Se il formato maneggevole di un quadretto così straordinario, e dei disegni, dipinti e altri rilievi che ne sono discesi, aiuta a raccontare questo fenomeno attraverso il confronto diretto tra tanti esemplari, il successo travolgente del modello donatelliano si deve a ben altro. Nessuno, prima di Donatello, aveva isolato la *Madonna* a figura intera, in un marmo per la devozione privata, presentandola di profilo, ignara dello spettatore, e tutta concentrata nella sollecitudine preveggente e dolorosa verso il Bambino. Traendo spunto dalla madre di qualche stele funeraria antica, e accomodandola con una semplicità impareggiabile sopra un nudo dado rimediato quasi a caso, lo scultore volle esaltare i prodigi del proprio "stiacciato" contro un fondo neutro e scorniciato.

Mezzo secolo dopo la sua realizzazione, tale scelta minimale suggerì a Piero del Pugliese, primo proprietario a noi noto del marmo, l'idea di farlo racchiudere entro un tabernacolo dipinto da Fra Bartolomeo non ancora domenicano. Ben prima di allora, e per molto tempo dopo, e poi quando il duca Cosimo I de' Medici accolse il tabernacolo tra i suoi oggetti più cari a Palazzo Vecchio, intere generazioni di artisti, da Desiderio da Settignano a Leonardo, da Luca Signorelli a Bronzino, si esercitarono a mano libera sull'invenzione donatelliana (nell'originale o nelle copie), ingrandendone il formato, riducendone il taglio, isolandone dei dettagli, riambientandoli all'interno di composizioni più ricche.

A differenza di tante altre *Madonne* scolpite e più volte replicate del Quattrocento fiorentino, non si trattò, quindi, di una diffusione seriale per via di calchi, o connessa a una forma particolare di culto mariano, ma di un interesse tutto interno al mondo degli artisti, sollecitati dalle potenzialità inesauribili del concetto donatelliano. Grazie a Michelangelo, invaghito del prototipo fin da quando, a quindici anni, esemplò su di esso la *Madonna della scala*, la *Dudley* ascese fino alle vette della Cappella Sistina, dove ispirò i lunettoni dei *Progenitori di Cristo*, seduti di profilo su solidi essenziali.

Tra gli ultimi che guardarono proficuamente alla *Dudley* furono i Gentileschi padre e figlia: e se alcune *Madonne* di Artemisia nascondono bene questa loro ascendenza, in altre del padre Orazio, qualche anno prima, la derivazione si rivela candidamente.













INTRODUZIONE ALLA MOSTRA

Arturo Galansino, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi e Paola D'Agostino, Direttore dei Musei del Bargello

Tre anni dopo il grande successo di Verrocchio, il maestro di Leonardo, la Fondazione Palazzo Strozzi e i Musei del Bargello sono orgogliosi di presentare un'altra mostra irripetibile, Donatello, il Rinascimento: un appassionante viaggio attraverso la vita e la fortuna di uno dei più grandi scultori di tutti i tempi. Nella storia delle mostre fiorentine sono state soltanto tre quelle dedicate a Donatello, nel 1887, nel 1985 e nel 1986. Passati oramai quasi quarant'anni dall'ultima si avvertiva da tempo, sia dal punto di vista degli studi che della divulgazione, la necessita di un'esposizione, finalmente completa ed esaustiva, dedicata a questo inarrivabile artista le cui invenzioni hanno influenzato per secoli la storia dell'arte occidentale. Un'impresa ambiziosa, possibile grazie alla collaborazione con gli Staatliche Museen di Berlino e il Victoria and Albert Museum di Londra e al coinvolgimento di altri musei tra i più prestigiosi. Le nostre istituzioni hanno lavorato oltre tre anni per realizzare quella che poteva sembrare una "mostra impossibile": tre città -Firenze, poi Berlino e Londra – tre rassegne, distinte ma complementari, che offrono ai visitatori una visione unica del genio di Donatello e del ruolo centrale che ha interpretato nella storia artistica. Grazie a queste importanti sinergie siamo riusciti a ottenere prestiti unici, alcuni dei quali mai concessi prima, per un totale di più di centotrenta opere tra sculture, dipinti e disegni provenienti da più di cinquanta prestigiose collezioni italiane e internazionali, tra cui la National Gallery of Art di Washington, il Metropolitan Museum of Art di New York, la National Gallery di Londra, il Musée du Louvre di Parigi, il Kunsthistorisches Museum di Vienna, il Museum of Fine Arts di Boston, le Gallerie degli Uffizi, la Basilica di Sant'Antonio a Padova, l'Opera della Metropolitana di Siena e le basiliche fiorentine di San Lorenzo, Santa Croce e Santa Maria Novella.

Oltre che ai prestatori siamo riconoscenti anche verso le istituzioni che hanno sostenuto questo impegnativo progetto: il Ministero della Cultura, il FEC – Fondo Edifici di Culto, l'Arcidiocesi di Firenze, la Soprintendenza Belle Arti e Archeologia della Città Metropolitana di Firenze e delle Province di Prato e Pistoia. Nel percorso espositivo sarà possibile confrontare opere straordinarie concesse in prestito, che saranno allestite a Palazzo Strozzi secondo un percorso cronologico e al Museo Nazionale del Bargello accanto a capolavori dello scultore, emblematici di Firenze, che i visitatori potranno apprezzare in un contesto inedito nel Salone di Donatello, così denominato proprio dopo la prima storica mostra del 1887. *Donatello, il Rinascimento* e stata ideata e curata con dedizione assoluta da Francesco Caglioti, professore ordinario di Storia dell'arte medievale presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, massimo esperto dell'artista, che ha voluto accanto a sé grandi specialisti e studiosi, Laura Cavazzini, Andrea De Marchi, Gabriele Fattorini, Aldo Galli e Neville Rowley, i cui contributi rendono questo catalogo uno strumento imprescindibile per affrontare, d'ora in poi, il mondo di Donatello e di tutto il Rinascimento fino alla Maniera Moderna. A loro va il nostro grazie per lo straordinario lavoro.









DONATELLO 2022

Introduzione alla mostra del curatore Francesco Caglioti (dal catalogo)

Gli artefici debbono riconoscere la grandezza dell'arte più da costui che da qualunque sia nato modernamente. Giorgio Vasari

Sebbene la pratica delle mostre d'arte antica abbia ormai un passato (e un presente) senza fine, un'esposizione monografica incentrata su Donatello e rimasta cosa rara sino a oggi. Le evidenti difficolta organizzative che derivano da un *corpus* come quello donatelliano, enorme e ancorato perlopiù alle destinazioni monumentali originarie, non hanno tuttavia scoraggiato alcune importanti iniziative nell'arco di quasi un secolo e mezzo.

La prima fu nel 1887, per il quinto centenario della nascita del maestro, ed ebbe luogo al Bargello, di cui lancio stabilmente la vocazione di principale museo al mondo per la scultura italiana: in particolare, il salone al primo piano finì per essere rinominato in onore dell'artista, e accoglie tuttora un nucleo eclatante di sue opere da collezione, ma anche strappate già in antico a precisi contesti spaziali. L'agile catalogo a stampa del 1887 documenta una rappresentanza estremamente composita, non solo perché all'epoca le distinzioni attributive tra Donatello e la scultura dell'intero Rinascimento erano ancora assai lasche (gli studi mirati muovevano i primi passi da poco), ma pure perché furono chiamate a raccolta stoffe e maioliche, armi e oreficerie, in omaggio alla seconda vocazione – anzi, prima – del museo, nato per riunire i migliori esempi passati delle "arti applicate all'industria". Un secolo dopo, per il sesto centenario, si sono avute le ultime due mostre (1985-1986). Quella del Bargello, concentrata sui capolavori donatelliani del museo e su altri pezzi che avevano a lungo rifulso della medesima fama ma erano stati ormai restituiti ai loro veri creatori (Desiderio da Settignano, Francesco da Sangallo), è stata una notevole occasione di riflessione storica e storiografica sulla grande fortuna del maestro nell'Ottocento (documentata anche, nell'allestimento temporaneo, da opere autentiche e contraffatte di quel secolo, da calchi, da disegni, da stampe). L'altra mostra, internazionale, e aperta via via in tre sedi diverse (Detroit, Fort Worth, Forte di Belvedere a Firenze), ha puntato invece a integrare alcune decine di opere donatelliane 'amovibili' (non di rado riassegnate ad altri autori dagli studi successivi) con circa altrettante di scultori fiorentini e toscani fin verso la fine del Quattrocento.

Anche la mostra fiorentina odierna ha un nesso con altre due sedi, che le subentreranno nel calendario (Berlino, Staatliche Museen, Gemaldegalerie; Londra, Victoria and Albert Museum). Nonostante il forte spirito collaborativo che ha preparato e che permette le tre puntate, e nonostante un nucleo rilevante di prestiti condivisi (a partire da molte opere del Bargello medesimo e dei musei berlinesi e londinese), ogni presentazione avrà un taglio proprio, rispecchiato in un catalogo differente, ricco di vari numeri non visibili altrove. C'è tuttavia una ratio comune, pensata fin da subito per la sede fiorentina, e mai esplorata nelle mostre precedenti: le opere di Donatello (a Firenze più di cinquanta, come non è mai successo prima) saranno intercalate da altre non solo di scultori, ma anche di pittori, coprendo per via di sculture, di dipinti e di disegni una cronologia che a Firenze si dipana in sostanza fino ai giorni di Vasari, con una coda di primo Seicento (una *Madonna* attribuita ad Artemisia Gentileschi). In anni in cui le nuove ricerche sulla storia artistica occidentale tendono perlopiù a superare l'approccio alle vicende dei singoli maestri, isolati o posti a dominio del loro periodo o eletti a suo simbolo, tante mostre temporanee – perlomeno quelle che mirano a un pubblico folto – rimangono affezionate alla formula monografica. C'è da credere facilmente che questa resisterà fintantoché ci saranno attività di tale tipo, perché è un fatto che la "monografica", malgrado i molti rischi interpretativi (su tutti, il culto della personalità), nella maggioranza dei casi permette di dare a una scelta necessariamente drastica di pezzi un filo narrativo più perspicuo. Ora, se c'è un artista





FIRENZE
PALAZZO STROZZI
MUSEO NAZIONALE
DEL BARGELLO

19 MARZO 31 LUGLIO 2022

che, a dispetto degli ostacoli posti dai grandi formati e dalla compenetrazione totale tra i suoi capolavori e i luoghi per cui furono fatti, merita tutt'oggi, e più di chiunque, un tentativo di affondo a lui intitolato, questo è Donatello. Egli è stato infatti non semplicemente l'artefice di una svolta epocale al pari di Giotto, di Raffaello o di Caravaggio, ma molto di più, cioè un fenomeno di rottura che ha introdotto nella storia nuovi modi di pensare, di produrre e di vivere l'arte. E siccome il futuro non si costruisce mai senza il passato, questa rivoluzione si è originata in Donatello da una memoria diretta dell'arte prima di lui che, a quanto pare, lungi dal limitarsi a quella romanità classica su cui si tende comunemente ad appiattire il senso della parola "Rinascimento", ha smosso millenni, ovvero tutto quello che ai suoi occhi si presentava come antico, fino all'epoca di Giotto.

Il 'terremoto' Donatello e stato così violento da determinare ripetute scosse di assestamento, e per una fitta serie di generazioni cominciata poco dopo il suo esordio di ventenne (1406). In considerazione di ciò, la mostra fiorentina mette alla prova per la prima volta una gittata di due secoli, allo scopo di esemplificare quanto era lucidamente presente già a Vasari allorché, nel proemio delle *Vite* della sua «seconda età», egli esprimeva l'imbarazzo di non sapere se collocare l'artista in quel suo tempo anagrafico o piuttosto nella terza e ultima fase, con Michelangelo, Raffaello e gli altri cinquecenteschi.

Donatello non è stato soltanto, com'e stranoto, il creatore della statua e del gruppo statuario moderni, dello "stiacciato", del bronzetto all'antica, o dello stucco parietale all'antica. E non ancora soltanto, con Brunelleschi, il co-regista della prospettiva razionale – decisiva per le sorti delle statue non meno che delle storie a rilievo – e del rilancio della terracotta. Né importa adesso che la lista dei suoi primati prosegua nell'additarlo come pioniere del monumento equestre all'antica (il *Gattamelata*), sia pure in competizione – o forse in collaborazione – con i suoi stessi allievi (Niccolò Baroncelli a Ferrara, per il cavallo poi perduto del marchese Niccolò III d'Este); o come l'inventore del non-finito in marmo, in bronzo, in terracotta e in stucco, con esiti cui la scultura successiva sarebbe stata in grado di tener testa solo a ricominciare dal tardo Ottocento. Egli è stato soprattutto, quali non furono invece i suoi compagni e sodali Brunelleschi e Masaccio, il responsabile del salto culturale verso la prassi – prim'ancora che il concetto – dell'estrema originalità individuale dell'autore, alla ricerca instancabile e pervasiva di tutto ciò che potesse sovvertire le consuetudini istituzionali dell'arte.

Questa missione fu portata avanti per sessant'anni, fino alla morte (1466), senza mai una pausa, sperimentando i generi, le destinazioni, i materiali, le tecniche e i formati più diversi, e attraverso la partecipazione di una miriade di aiuti toscani, veneti, dalmati e di altri Stati dell'Italia di allora, avvicendatisi nella sua bottega e diventati spesso maestri a propria volta.

Generi, destinazioni, materiali, tecniche e formati tanto differenti hanno sviluppato una varietà di effetti, cioè di stile, che ha sempre sconcertato gli studi moderni, agendo sia sul piano pratico, attraverso le dispute infinite sulle attribuzioni e sulle datazioni, sia su quello teorico, attraverso l'arduo inseguimento di una chiave esegetica se possibile universale per spiegare tutto ciò, nel presupposto ottimistico che il catalogo su cui ogni volta si meditava fosse interamente dello stesso autore, o nato almeno sotto la sua regia diretta.

Quando nel primo Ottocento la *Storia della scultura* di Leopoldo Cicognara spianava la strada agli studi sistematici in questo campo per la parte italiana, il letargo in cui il Quattrocento fiorentino aveva languito per quasi due secoli e mezzo dopo gli ultimi riconoscimenti di Vasari consegnava allo scrittore amicissimo di Canova e ai suoi contemporanei un quadro opaco: Donatello s'identificava in pratica con quasi tutto quel che di buono, specialmente nel marmo e nel bronzo, denunciasse una maniera anteriore a Michelangelo e non più medievale. I primi distinguo di Cicognara, dunque, non bastarono.

E poiché, come è accaduto troppo di frequente nella bibliografia sulla scultura fino a oggi, le opere da collezione e da museo, più abbordabili, davano in qualche modo il "la" alla critica, l'inveterata fama pseudo-donatelliana di tanti marmi sublimi di Desiderio da Settignano e Antonio Rossellino e Mino da Fiesole per l'arredo domestico condizionò ancora a lungo l'immagine del padre del Rinascimento scultoreo. Insieme alla diffusione continentale, e poi statunitense, dell'entusiasmo per questa civiltà figurativa presso





FIRENZE
PALAZZO STROZZI
MUSEO NAZIONALE
DEL BARGELLO

19 MARZO 31 LUGLIO 2022

collezionisti e studiosi, ma anche artisti, il seguito dell'Ottocento recò con sé un uso dei calchi su larga scala (prima riservati soprattutto ai monumenti classici) e l'ascesa della fotografia. Quale sorpresa, dunque, ci fu nel ritrovarsi a portata di mano, per quei tramiti, opere prima distanti e persino assenti come i *Profeti* del Campanile di Giotto, o come le statue e le storie del perduto *Altare del Santo* a Padova, incluse dal 1895 nell'apparato di Camillo Boito, che, per quanto imparagonabile con quello originario, ha il merito di radunare tutti i bronzi connessi a quell'impresa, e già dispersi nelle aule della loro basilica.

Il tardo Ottocento credette quindi di scoprire un Donatello doppiamente 'vero': non solo perché mai visto prima, e perché documentato sempre meglio dalle ricerche d'archivio, allora in pieno corso su quelli e su altri monumenti pubblici, a Firenze come a Siena, a Prato come a Padova; ma soprattutto perché artista autentico e sincero nella sua carica di realismo o naturalismo (a seconda dei vari interpreti), carica spinta talvolta fino a una crudezza e a una rudezza tali da far pensare a un'assenza di mediazioni di sorta tra la vita pura e il genio sovrano e incoercibile. Questa attitudine servì a sgravare a poco a poco il repertorio donatelliano di tante sculture "di genere" e di ornato dovute piuttosto agli esponenti fiorentini già citati, e ad altri ancora, della generazione quattrocentesca "di mezzo". Ma portò sempre meglio in risalto la straordinaria identità di chi aveva fatto il David bronzeo e la Maddalena lignea, l'Abacuc e il Gattamelata. Da allora, Donatello è stato visto alternativamente come un patriarca del Rinascimento e come un ultimo campione del Gotico, come un classico e come un anticlassico, pronto a piegarsi forse più di qualunque maestro del passato – nella sua immensa generosità produttiva – alle più contrastanti letture di larga campata, per periodi e per categorie. A voler intendere ciascuna di esse secondo il suo proprio verso, bisognerebbe evidentemente entrare nelle coordinate storiche e filosofiche dell'esegeta di turno, o nella specifica estensione della tradizione artistica contro cui egli ha misurato il grande scultore: per esempio, un certo Donatello "anticlassico" non sarà tale solo rispetto a un'eredità intesa entro i limiti impliciti nel modello di Winckelmann, tanto per la cronologia che per le serie di oggetti? Ma bisognerebbe, ogni volta, anche ripercorrere l'intero catalogo donatelliano presupposto dal singolo studioso, secondo un gioco variabilissimo che, attorno a un drappello di opere fisse, ha a lungo praticato l'aggiunta o l'esclusione di non pochi pezzi 'mobili' messi in circolo soprattutto dal collezionismo fin dal pieno Ottocento. Esempio quanto mai istruttivo di questa dinamica e il busto di Niccolò da Uzzano al Bargello, che è stato un beniamino della letteratura donatelliana durante gran parte del Novecento, e che ancora oggi ricorre in qualche studio per amore del genere e della materia (il ritratto autonomo in terracotta), benché non abbia, come ha compreso una tendenza sempre più consolidatasi in anni recenti, né lo stile né la qualità che si addicono a un Donatello "autografo".

L'esigenza di un "canone" rigoroso di lavori donatelliani fu molto sentita tra le due guerre mondiali. Se ne incaricò dapprincipio Jeno" Lanyi (dai primi anni Trenta), e, dopo la sua scomparsa prematura (1940), proseguì e concluse la missione Horst W. Janson (1957). La bonifica fu indubbiamente salutare, perché molte cose spurie uscirono allora dal dibattito per sempre. Ma comportò anche non pochi sacrifici cruenti, come quelli del *Battista* bronzeo già a Berlino (e ora a Mosca), degli *Spiritelli* Jacquemart-André, della "Madonna del Perdono" a Siena, o di alcune delle più belle Madonne domestiche, con le due eccezioni della Pazzi e di quella delle nuvole. L'accordo tra i due studiosi non poteva essere d'altronde perfetto; e se Lanyi aveva ripudiato anche il *Crocifisso* di Santa Croce e il *Battista* di casa Martelli, dando il via per quest'ultimo a delle incomprensioni che durano tuttora, Janson li riammise giustamente, ma estese tale onore al *David Martelli*, che Lanyi aveva tenuto in quarantena per non averlo ancora esaminato da presso, e al "Busto platonico" del Bargello, su cui Lanyi aveva dato il meglio delle sue capacita di conoscitore davanti a un oggetto derivativo, in forte contrasto con un apice donatelliano di genere in parte analogo come il *San Rossore*.

A sessantacinque anni dalla sua comparsa, la monografia di Janson rimane il singolo contributo più ingente della letteratura donatelliana. Molti cambiamenti sono però sopravvenuti nel frattempo, sia sul fronte della catalogazione sia su quello dell'interpretazione (ammesso che sia possibile o lecito distinguere l'una dall'altra). Il ritorno alla luce della *Madonna Chellini* ha messo in moto la progressiva rivalutazione di non





FIRENZE
PALAZZO STROZZI
MUSEO NAZIONALE
DEL BARGELLO



poche altre *Madonne* della maturità, soprattutto in terracotta (la *Vettori* e la *Piot* al Louvre; quella di Berlino; quella *del seggiolino* a Londra; il tondo bronzeo di Vienna), ma anche di altri rilievi sacri per la devozione privata, soprattutto in metallo (il *Calvario Camondo*; il *San Sebastiano* André; il *Calvario* Martelli-Medici), e di altri bronzi da collezione (lo *Spiritello danzante* del Bargello). Nel solco di tali recuperi si può inscrivere la pubblicazione di altre *Madonne* fittili di anni avanzati come le due *di Via Pietrapiana* e *di Santa Trìnita*, prototipi di immagini già note in passato attraverso testimoni secondari.

Poco dopo l'uscita di Janson, le indagini di Margrit Lisner sui *Crocifissi* toscani tra Medioevo e Rinascimento l'hanno portata a individuare nel *Vir dolorum* della Porta della Mandorla, un momento nodale della giovinezza di Donatello (scoperta non ancora interamente assorbita dagli studi), preparando più tardi la strada ai numerosi e decisivi contributi di Luciano Bellosi sugli esordi del maestro nella terracotta e sul suo ruolo di pioniere in quest'ambito. Grazie a tale svolta, alcune intuizioni dimenticate di Wilhelm Bode e di Frida Schottmüller, occorse nella bibliografia prima di Lanyi, hanno ritrovato il loro senso. Ulteriori conseguenze di queste verifiche sono state la riabilitazione di un'altra terracotta matura come il cosiddetto "*Altare Forzori*" e il riconoscimento del *San Lorenzo* già nel Liechtenstein Museum di Vienna, un busto mai transitato prima nella letteratura donatelliana pur avendo avuto talvolta l'occasione di entrarvi. La longevità degli studi su Donatello e ormai tale per cui le nuove acquisizioni al suo *corpus* sono potute arrivare negli ultimi decenni non solo da un oggetto affatto sconosciuto come il *Crocifisso* ligneo ai Servi di Padova, ma anche da uno ripetutamente pubblicato e tuttavia sempre frainteso come la *Madonna Dudley*; e persino da uno come la *Protome Carafa*, già approvato tra le cose donatelliane dai migliori scrittori cinquecenteschi, e poi smarritosi lungo i secoli nei meandri dei miti antiquari di Napoli.

Fin qui ho scorso una campionatura – ampia ma non esaurita – di opere che avrebbero dovuto entrare nel catalogo di Janson, o potrebbero entrare in un "Janson" rifatto oggi secondo i suoi stessi criteri di autografia. Ma, se è pacifico che quest'ultimo concetto, applicato alla scultura monumentale, significa sempre il comando sapiente di un gruppo affiatato di collaboratori, tale definizione s'impone come particolarmente vera nella storia di Donatello: non solo titolare di numeri 'unici' di catalogo che sono evidentemente a più mani (il pergamo di Prato; la *Cantoria* del Fiore), ma anche orchestratore di grandi imprese decorative come la Sagrestia Vecchia di San Lorenzo, il presbiterio del Santo a Padova (*Crocifisso*, altar maggiore e tornacoro), la crociera di San Lorenzo, il cortile e il giardino di Palazzo Medici in Via Larga. E, ancora, dispensatore di idee e disegni per opere commissionate ad altri, come la pala Ovetari a Padova o la tomba di Cristoforo Felici in San Francesco a Siena.

Questa condivisione vasta e quasi prodiga del proprio sapere, difficile da imbrigliare in una monografia, lo è tanto meno in una mostra, sia pure allargata a molti discepoli e seguaci donatelliani. Più agevole, e comunque più chiaro, e seguire invece la dinamica delle "influenze" su quei contemporanei e sui posteri. Dinamica certamente tradizionale: se ancora attuale, lo dirà il Visitatore.







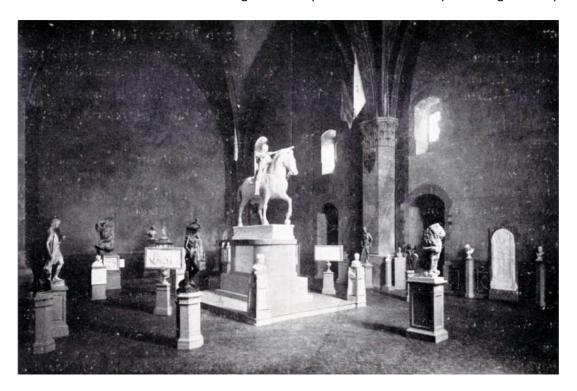
19 MARZO 31 LUGLIO

Il Bargello e Donatello

Difficile pensare ad un edificio monumentale così legato alla fortuna di due personaggi emblematici della cultura italiana e rappresentativi dell'Italia nel mondo. Dante Alighieri e Donato di Niccolò di Betto, detto Donatello, hanno segnato le vicende dell'antico Palazzo del Podestà, oggi sede del Museo Nazionale del Bargello. Durante il suo impegno politico a Firenze, Dante frequentò il Palazzo, e fu proprio nel Salone delle Udienze, oggi Salone di Donatello, che il Poeta venne condannato all'esilio nel 1302 e al rogo, semmai fosse rientrato in città. In quello stesso Palazzo soltanto pochi decenni dopo Giotto concepì il più antico ritratto dell'Alighieri tra le schiere degli eletti in Paradiso. La riscoperta del ritratto dantesco, nel 1840, segnò anche il mutamento di fortuna del Palazzo di via del Proconsolo, trasformato in carcere alla fine del Cinquecento e poi denominato Bargello.

Nel 1865, dopo un imponente restauro, il Palazzo del Podestà, apriva al pubblico nel 1865 come primo museo nazionale dell'Italia unita, con due mostre dedicate all'Alighieri allestite nel vasto Salone, che si identificava quindi come l'ambiente più importante del nuovo museo. Al termine delle mostre si pensò di allestirvi le sculture del Cinquecento che erano state trasferite da Palazzo Vecchio. Il Marzocco fu tra le prime opere di Donatello ad essere trasferita al museo con molti capolavori dello scultore, provenienti dagli Uffizi e da Palazzo Vecchio, dal David bronzeo a quello marmoreo. Le opere di Donatello non furono allestite tutte insieme, mentre il giovanile David marmoreo fu subito collocato nel Salone, quello in bronzo fu movimentato diverse volte all'interno del museo tra seconda metà dell'Ottocento e primi anni del Novecento. Nel 1886, in occasione del sesto centenario della nascita dell'artista, si decise di organizzare una grande mostra. Ancora una volta l'antica Sala delle Udienze fu scelta per l'impresa e le opere di Donatello, già presenti al Bargello, furono sistemate nel Salone, a confronto con alcuni dei capolavori del maestro, conservati a Firenze, tra cui le celebri cantorie di Donatello e di Luca della Robbia e al fianco di calchi in gesso di opere celebri che l'artista aveva realizzato durante la sua lunga vita. Il Marzocco fu collocato nel Salone, non ancora al centro, senza la base di Benedetto da Maiano, che è stata portata al Bargello nel 1999.

La mostra del 1887 ebbe successo e rare fotografie dell'epoca danno conto di questa singolare impresa.







FIRENZE
PALAZZO STROZZI
MUSEO NAZIONALE
DEL BARGELLO

19 MARZO 31 LUGLIO 2022

L'iniziativa aprì una nuova, definitiva fase per la fortuna critica di Donatello, del museo e delle sorti del Salone delle Udienze, che sempre più si identificò con **il Salone di Donatello**, cuore del percorso museale. Nel 1891 vi fu sistemato il *San Giorgio*, che venne traferito al Bargello e alloggiato in una nicchia, calco di quella di Orsanmichele, e posto ad un'altezza di poco inferiore alla collocazione sulla facciata dell'antico granaio. Da allora, la statua, ha lasciato il Salone soltanto una volta per essere messa a riparo durante la Seconda guerra mondiale. Dal 1984 è stata allestita al di sotto della nicchia, anche la strepitosa predella con il *San Giorgio che libera la Principessa*, di cui fino ad allora era stato esposto un calco in gesso.

Il David in bronzo, simbolo del museo, fu spostato più volte, sia al primo che al secondo piano, come documentano le relazioni dei diversi direttori del museo e fotografie di archivio. Sempre più tuttavia si faceva strada l'idea di sistemare nel Salone di Donatello tutte le opere del maestro del Rinascimento italiano, circondate da statue, rilievi e terrecotte, realizzati da contemporanei e seguaci di Donatello, rendendo il Bargello il museo donatelliano per eccellenza, non soltanto per numero di opere, dodici, ma perché documentano le diversi fasi della produzione dell'artista, la sua originalità nello sperimentare tecniche e soluzioni diverse, in dialogo con capolavori di suoi contemporanei, allievi e seguaci. Nel Salone di Donatello oggi sono allestite sessantacinque opere, dalle formelle del concorso del 1401 di Ghiberti e Brunelleschi, primi maestri di Donatello, alle opere di Luca della Robbia in marmo e in terracotta, le cosiddette robbiane, risposta singolare di Luca al crescente successo donatelliano, ad Agostino di Duccio, fino a Bertoldo, allievo di Donatello e maestro di Michelangelo.

L'assetto del Salone ha visto aggiunte successive alla sistemazione di primo Novecento, ma **per la prima volta dopo oltre un secolo, viene temporaneamente riallestito**, in occasione della mostra *Donatello, il Rinascimento*, per evidenziare l'importanza di opere emblematiche dell'artista, il *San Giorgio*, il *Marzocco* e il *David*, e la loro fortuna attraverso confronti inediti, coniugandone, per quanto possibile in un allestimento museale, la funzione originaria con l'imponente architettura del Salone trecentesco.

Un'altra peculiarità del Salone di Donatello e del Bargello in generale, è la possibilità di ammirare le sculture alla luce naturale, apprezzando il passaggio della luce e delle ombre con il trascorrere delle ore. L'illuminazione a luce artificiale ha finora previlegiato l'architettura, mettendone in evidenza la monumentalità, ma lasciando poco visibili, dopo una certa ora statue e rilievi. In occasione della mostra, grazie ad una generosa donazione dei Friends of the Bargello, è stato possibile realizzare un nuovo impianto di illuminazione a led, secondo le più moderne tecnologie, che combinerà l'unicità della luce naturale che filtra dalle ampie finestre del Salone di Donatello, con una meditata illuminazione artificiale che consentirà una piena leggibilità di opere, che sono capolavori assoluti del Rinascimento.

In occasione della mostra, alcuni dei capolavori conservati al Bargello lasceranno il museo per la prima volta dall'Ottocento, come il *David* marmoreo, che dalla sua creazione nei primi anni del Quattrocento, è stato spostato solo tre volte: dal cantiere dell'opera del Duomo è stato portato a Palazzo Vecchio nel 1421, quindi agli Uffizi nel 1781, per approdare infine al Bargello nel 1873. In occasione di "Donatello, Il Rinascimento" la scultura si sposterà altre tre volte: sarà ammirabile a Palazzo Strozzi, agli Staatliche Museen di Berlino e al Victoria and Albert di Londra. **Si sono pertanto rese necessarie indagini ultrasoniche** per studiare lo stato conservativo del marmo, in certe parti estremamente sottile, che per fortuna hanno dato ottimi risultati e che sono state seguite da **Bendetta Cantini, funzionario restauratore dei Musei del Bargello**. La successiva manutenzione, eseguita dallo Studio Techne di Firenze, ha reso più evidenti le tracce della storia conservativa del capolavoro, come per esempio lavaggi a base di sostanze acide che hanno lasciato lievi solchi sul viso e sul ventre dell'eroe, oppure i numerosi segni regolari lasciati dagli utensili per i calchi. Il valore di tali testimonianze appare ancora maggiore considerata anche l'assenza di notizie documentarie conosciute su interventi pregressi.

"Le sculture di Donatello sono da sempre le opere simbolo del Museo Nazionale del Bargello e da oltre un secolo vivono riunite nel grande Salone al primo piano – ha commentato **Ilaria Ciseri**, curatore delle collezioni del Bargello - Ben otto di quei capolavori – concessi in prestito alle tre sedi della mostra -





FIRENZE
PALAZZO STROZZI
MUSEO NAZIONALE
DEL BARGELLO

19 MARZO 31 LUGLIO

lasceranno il museo per quasi un anno: ci mancheranno molto, ma saranno un'attrattiva d'eccezione per il pubblico di Berlino e Londra".

L'importanza dei prestiti è pari all'impegno che tutte le istituzioni che co-organizzano la mostra hanno profuso in questa iniziativa straordinaria a Firenze, poi a Berlino e a Londra che segna una profonda unione culturale europea.









DONATELLO IN TOSCANA

Un viaggio nel territorio della regione sulle tracce del "maestro dei maestri" e delle sue opere

In occasione della mostra *Donatello, il Rinascimento* (19 marzo - 31 luglio 2022), Fondazione Palazzo Strozzi propone la speciale iniziativa *Donatello in Toscana*: un viaggio nel territorio della regione sulle tracce del "maestro dei maestri" e delle sue opere.

Grazie al progetto **Donatello in Toscana**, l'esposizione si apre alla scoperta di oltre 50 opere di Donatello disseminate in tutto il territorio della regione che, durante il periodo della mostra, rappresentano l'occasione di un'ulteriore immersione nell'universo donatelliano.

Un viaggio che parte da Palazzo Strozzi, a Firenze e prosegue tra le province di Arezzo, Pisa, Prato e Siena, grazie a una **speciale mappa tematica** che lega 16 diversi luoghi in un'idea di **esposizione diffusa**. Distribuita gratuitamente in formato cartaceo, e disponibile online con approfondimenti e informazioni sui luoghi, sulle opere e arricchita da tutte le immagini, la mappa di *Donatello in Toscana* diviene uno strumento imprescindibile per approfondire e conoscere le opere del maestro nel territorio della regione.

Il percorso si snoda in 16 punti di interesse, a **Firenze:** Palazzo Strozzi, Museo Nazionale del Bargello, Orsanmichele, Basilica di San Lorenzo, Basilica di Santa Croce, Opera di Santa Maria del Fiore (con Battistero, Cattedrale, Museo dell'Opera del Duomo), Museo di Palazzo Vecchio, Museo Stefano Bardini, Chiesa di Santa Trìnita; ad **Arezzo:** Cattedrale; a **Pisa:** Museo Nazionale di San Matteo; a **Pontorme:** Chiesa di San Martino; a **Prato:** Opera del Duomo di Prato (Cattedrale e Museo), Museo di Palazzo Pretorio; a **Siena:** Opera della Metropolitana di Siena (Battistero, Duomo, Museo dell'Opera del Duomo); a **Torrita di Siena:** Chiesa delle Sante Flora e Lucilla.

Nella tradizione del *Fuorimostra* di Palazzo Strozzi, che in occasione di ogni rassegna propone itinerari in tutta la Toscana per creare connessioni tra l'esposizione in corso e musei, istituzioni culturali e partner del territorio, il progetto *Donatello in Toscana* diviene l'espressione di uno dei valori cardine della Fondazione Palazzo Strozzi: la valorizzazione dell'area metropolitana di Firenze e di tutta la regione grazie alle ricerca di sinergie e collaborazioni che stimolino la promozione culturale del territorio.

Esplora la mappa digitale: donatellointoscana.palazzostrozzi.org

In occasione del progetto Fondazione Palazzo Strozzi e Marsilio Arte propongono inoltre la pubblicazione *Donatello in Toscana*, un volume a cura di Francesco Caglioti che suggerisce un itinerario tra le opere dell'artista conservate nella regione, attraverso schede dedicate a ogni luogo e un ricco apparato iconografico.

Il progetto *Donatello in Toscana* si inserisce nell'ambito della mostra *Donatello, il Rinascimento* ed è promosso e organizzato da Fondazione Palazzo Strozzi con il sostegno di Città Metropolitana di Firenze e Beyfin S.p.A. Media Partner: La Nazione.











GLI IMPORTANTI RESTAURI REALIZZATI IN OCCASIONE DELLA MOSTRA

Sono **quattordici** i restauri collegati alla mostra *Donatello, il Rinascimento*. La rassegna ha infatti consentito un'ampia e fondamentale campagna di restauri (che in parte verranno eseguiti a mostra conclusa) per permettere al visitatore di ammirare con occhi nuovi molti capolavori: l'esposizione è stata l'occasione per intervenire all'emergere di problematiche conservative o un'opportunità per le opere che necessitavano da tempo di restauri lunghi e complessi. Di seguito, l'elenco delle opere sottoposte agli interventi più significativi, con indicato il nome del restauratore, il materiale e il tipo di intervento. Numerose, inoltre le opere sottoposte a manutenzione in vista della mostra.

- 1.1 Donatello, *David vittorioso*, marmo; Firenze, Museo Nazionale del Bargello **Studio Techne (Firenze)**: **intervento conservativo**
- 1.2 Donatello, *Crocifisso*, legno dipinto; Firenze, Basilica di Santa Croce, Cappella Bardi di Vernio **Opificio delle Pietre Dure (Firenze): anossia e fermature**
- 1.3 Filippo Brunelleschi, *Crocifisso*, legno dipinto; Firenze, Basilica di Santa Maria Novella, Cappella Gondi

Opificio delle Pietre Dure (Firenze): anossia e fermature

2.9 Nanni di Bartolo, *Madonna col Bambino*, terracotta dipinta e dorata; Firenze, Convento di Ognissanti, Museo del Cenacolo del Ghirlandaio

Studio Santo Spirito (Firenze): pulitura, consolidamento ritocco pittorico

3.1 Donatello, San Ludovico di Tolosa, bronzo dorato (figura); bronzo dorato, argento, smalti e cristalli di rocca (mitria), Firenze, Museo dell'Opera di Santa Croce

Ludovica Nicolai (Firenze): spolveratura e protettivo

- 3.3 Donatello, *Fede*, bronzo dorato; Siena, Battistero di San Giovanni, Fonte battesimale **Opificio delle Pietre Dure (Firenze): restauro successivo alla mostra**
- 3.4 Donatello, Speranza, bronzo dorato; Siena, Battistero di San Giovanni, Fonte battesimale Opificio delle Pietre Dure (Firenze): documentazione su richiesta
- 3.8 Andrea Guardi, *Madonna col* Bambino, marmo; Firenze, Chiesa di Santa Maria del Carmine, sopra la porta d'accesso alla sagrestia

Daniela Manna (Firenze): pulitura e consolidamento

3.9 Maestro di Pratovecchio, *Madonna assunta* (dal *Polittico di San Giovanni Evangelista* a Pratovecchio), tempera e oro su tavola; Pratovecchio, Monastero di San Giovanni Evangelista

Giovanni Gualdani (San Giovanni Valdarno): intervento di restauro

- 4.8 Donatello, *Convito di Erode*, bronzo dorato; Siena, Battistero di San Giovanni, Fonte battesimale **Opificio delle Pietre Dure (Firenze): documentazione su richiesta**
- 7.1 Donatello, Battenti della *Porta dei Martiri*, bronzo; Firenze, Basilica di San Lorenzo, Sagrestia Vecchia **Opificio delle Pietre Dure (Firenze): restauro**
- 7.2 Donatello, Battenti della *Porta degli Apostoli*, bronzo; Firenze, Basilica di San Lorenzo, Sagrestia Vecchia **Opificio delle Pietre Dure (Firenze): restauro successivo alla mostra**
- 9.8 Niccolò Baroncelli e Domenico di Paris, *Il Crocifisso, la Madonna e san Giovanni dolenti, san Maurelio e san Giorgio*, bronzo e ottone già parzialmente dorato; Ferrara, Cattedrale di San Giorgio

Nicola Salvioli (Firenze): documentazione su richiesta

10.6 Vecchietta, Crocifisso, legno dipinto; Grosseto, Cattedrale di San Lorenzo

Silvia Bensi (Firenze): restauro



ANTONELLA FIORI
C. +39 347 2526982
a.fiori@antonellafiori.it

MUSEO NAZIONALE DEL BARGELLO LUDOVICA ZARRILLI C. +39 393 9577255 ludovica@tabloidcoop.it PROMOZIONE
PALAZZO STROZZI
SUSANNA HOLM
CSC Sigma
T. +39 055 2478436
susannaholm@cscsigma.it

MUSEO NAZIONALE DEL BARGELLO MARIELLA BECHERINI Opera Laboratori T. + 39 055 290383 m.becherini@operalaboratori.com









ELENCO DELLE OPERE



PALAZZO STROZZI (sezioni 1-11) MUSEO NAZIONALE DEL BARGELLO (sezioni 12-14)

SEZIONE 1 - SALA 1 GLI ESORDI

1.1

Donatello (Donato di Niccolò di Betto; Firenze, 1386 circa - 1466), *David vittorioso*, 1408-1409; 1416 marmo, cm 191,5 × 78,5 × 42; Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Sculture 2

1.2

Donatello, Crocifisso, 1408 circa

legno dipinto, cm 180 (altezza con le braccia) / 170 (altezza alla testa) × 166 × 35; Firenze, Basilica di Santa Croce, Cappella Bardi di Vernio, inv. B00291 (Patrimonio del Fondo Edifici di Culto, Ministero dell'Interno)

1.3

Filippo Brunelleschi (Firenze, 1377-1446), Crocifisso, 1410 circa

legno dipinto, cm 187 (altezza con le braccia) / 172 (altezza alla testa) × 171 × 36; Firenze, Basilica di Santa Maria Novella, Cappella Gondi (Patrimonio del Fondo Edifici di Culto, Ministero dell'Interno)

SEZIONE 2 - SALA 1B LA TERRACOTTA: IDEE NUOVE IN UNA MATERIA ANTICA

2.1

Jacopo della Quercia (Jacopo di Piero d'Angelo; Siena, 1371 circa - 1438), *Madonna col Bambino*, 1410-1415 circa

terracotta, cm 65 × 35 × 29; Castello di Gallico, Asciano, Collezione Salini

2.2

Donatello, *Madonna col Bambino*, 1414 circa

terracotta già dipinta, cm 73 × 45,3 × 36,5; Londra, Victoria and Albert Museum, inv. 7573-1861

2.3

Donatello, Madonna col Bambino, 1414 circa

terracotta dipinta con dorature, cm $67.6 \times 37.8 \times 33.3$; Detroit, Detroit Institute of Arts, inv. 40.19 (acquisto della Founders Society, con fondi del lascito Ralph Harman Booth)

2.4

Donatello, *Madonna col Bambino, due angeli e due profeti*, 1415-1420 circa terracotta (già dipinta?), cm 96,5 × 67,5 × 13,5; Prato, Museo di Palazzo Pretorio, inv. 1876











2.5

Donatello, Madonna col Bambino, 1415 circa

terracotta già dipinta, cm 90 × 75 × 24; Berlino, Staatliche Museen, Skulpturensammlung und Museum für Byzantinische Kunst, inv. 1940 (esposta al Bode-Museum)

2.6

Nanni di Banco (Nanni di Antonio di Banco; Firenze, documentato dal 1405 - 1421), *Madonna col Bambino*, 1415-1420 circa

terracotta già dipinta, cm 84,5 × 72 × 28; Parigi, Musée du Louvre, Département des Sculptures, inv. RF 1703 (donazione con riserva di usufrutto)

2.7

Donatello, Madonna col Bambino, 1420-1423 circa

terracotta dipinta e dorata, cm $89 \times 64 \times 28$; Firenze, Musei Civici Fiorentini - Museo Stefano Bardini, inv. MCF-MB 1922-682

2.8

Donatello (o da Donatello?) *Madonna col Bambino (Madonna Mellon*), 1422 circa terracotta dipinta e dorata, cm $120.8 \times 47.2 \times 33.5$; Washington, National Gallery of Art, Andrew W. Mellon Collection, inv. 1937.1.112

2.9

Nanni di Bartolo (Firenze, 1395 circa - (?) post 1435), Madonna col Bambino, 1420-1423 circa terracotta dipinta e dorata, cm 140 × 48 × 18; Firenze, Convento di Ognissanti, Museo del Cenacolo del Ghirlandaio

SEZIONE 3 - SALA 2 STATUE E PERSONE

3.1

Donatello, San Ludovico di Tolosa, 1418-1425 circa

bronzo dorato (figura); bronzo dorato, argento, smalti e cristalli di rocca (mitria), cm $285 \times 101 \times 78$; Firenze, Museo dell'Opera di Santa Croce, inv. M 101 (Patrimonio del Fondo Edifici di Culto, Ministero dell'Interno)

3.2

Donatello, Reliquiario di san Rossore, 1422-1425 circa

bronzo dorato e argentato, cm 55 × 58 × 42; Pisa, Museo Nazionale di San Matteo (senza numero d'inventario)

3.3

Donatello, Fede, 1427-1429

bronzo dorato, cm 52 × 25 × 15; Siena, Battistero di San Giovanni, Fonte battesimale

3.4

Donatello, Speranza, 1427-1429

bronzo dorato, cm 51,5 × 21,5 × 20; Siena, Battistero di San Giovanni, Fonte battesimale

3.5

Masaccio (Tommaso di ser Giovanni di Mone Cassai; Castel San Giovanni, oggi San Giovanni Valdarno, 1401 - Roma, 1428), San *Paolo* (dal *Polittico del Carmine*), 1426

tempera e oro su tavola, cm 62 × 34,5; Pisa, Museo Nazionale di San Matteo, inv. 1720











3.6a

Masaccio (Tommaso di ser Giovanni di Mone Cassai; Castel San Giovanni, oggi San Giovanni Valdarno, 1401 - Roma, 1428), Santo carmelitano (dal Polittico del Carmine), 1426

tempera e oro su tavola, cm 39,5 \times 14; cornice cm 42,7 \times 17,5 \times 4,2; Berlino, Staatliche Museen, Gemäldegalerie, cat. 58D/4 (proprietà del Kaiser Friedrich Museumsverein)

3.6b

Filippo Lippi (Firenze, 1406 circa - Spoleto, 1469), Santo carmelitano (dal Polittico del Carmine), 1426 tempera e oro su tavola, cm 39,5 × 14; cornice cm 42,7 × 17,5 × 4,2; Berlino, Staatliche Museen, Gemäldegalerie, cat. 58D/3 (proprietà del Kaiser Friedrich Museumsverein)

3.7

Michelozzo (Michelozzo di Bartolomeo Michelozzi; Firenze, 1396-1472), $Madonna\ col\ Bambino$, 1428 marmo, cm 108,7 × 37 × 32; base cm 15,3 × 41 × 30; Massa, Museo Diocesano, inv. 6 OT 0060 (dalla Chiesa di San Prospero, Monzone)

3.8

Andrea Guardi (Andrea di Francesco; Firenze, 1405 circa - Pisa, 1476), *Madonna col Bambino*, 1430-1435 circa, marmo, cm $85 \times 28 \times 22$; Firenze, Chiesa di Santa Maria del Carmine, sopra la porta d'accesso alla sagrestia (Patrimonio del Fondo Edifici di Culto, Ministero dell'Interno)

3.9

Maestro di Pratovecchio (attivo dal 1440 circa al 1460 circa), *Madonna assunta* (dal *Polittico di San Giovanni Evangelista* a Pratovecchio), 1450-1455 circa

tempera e oro su tavola, cm 89 × 59,7; Pratovecchio, Monastero di San Giovanni Evangelista

3.10

Maestro di Pratovecchio (attivo dal 1440 circa al 1460 circa), Madonna dolente e San Giovanni dolente (dal Polittico di San Giovanni Evangelista a Pratovecchio), 1450-1455 circa tempera e oro su tavola, cm 57 \times 27,5 (Madonna), cm 57 \times 28 (San Giovanni); ciascuna cornice, cm 63,5 \times 31,7 \times 9,8, cm 57 \times 27,5 (Madonna, cornice cm 63,5 \times 31,7 \times 9,8); cm 57 \times 28 (San Giovanni, cornice cm 63,5 \times 31,7 \times 9,8); Londra, The National Gallery, invv. NG584.7 e NG584.8 (acquistati nel 1857)

3.11

Andrea del Castagno (Andrea di Bartolo di Simone; Castagno, oggi Castagno d'Andrea, San Godenzo, 1419 circa - Firenze, 1457), *Apparizione della Trinità a san Girolamo, con le sante Paola ed Eustochio*, 1453-1455 circa affresco staccato, cm 302 × 178; Firenze, Basilica della Santissima Annunziata, inv. SS. Annunziata v. I, n. 1655 (1914) (Patrimonio del Fondo Edifici di Culto, Ministero dell'Interno)

SEZIONE 4 - SALA 3A SPAZIO SCOLPITO, SPAZIO DIPINTO

4.1

Donatello, Madonna col Bambino (Madonna Pazzi), 1422 circa marmo, cm $74,5 \times 73 \times 6,5$; cornice cm $91 \times 87 \times 10$; Berlino, Staatliche Museen, Skulpturensammlung und Museum für Byzantinische Kunst, inv. 51 (esposta al Bode-Museum)

4.2

Da Donatello *Madonna col Bambino* 1425-1427 circa rame sbalzato e dorato, cm $11,5 \times 9,5$; cornice antica (in legno e avorio) cm $14,5 \times 12,4 \times 2$; Parigi, Institut de France, Musée Jacquemart-André











4.3

Da Donatello, Paolo Schiavo (Paolo di Stefano Badaloni; Firenze, 1397 - Pisa, 1478), Madonna col Bambino tra due angeli, l'Eterno Padre, Eva e un profeta, 1435 circa

stucco dorato e dipinto, cm 12.1×9.5 (rilievo); tempera e oro su tavola, cm $36.5 \times 20.2 \times 5.2$ (tabernacolo) Londra, Victoria and Albert Museum, inv. A.45-1926 (donato da Art Fund grazie al sostegno di alcuni membri, in memoria di Lord Carmichael of Skirling)

4.4

Donatello, Madonna col Bambino e quattro angeli (Madonna Hildburgh), 1420-1430 circa marmo, cm $41,5 \times 32,5 \times 3,4$; Londra, Victoria and Albert Museum, inv. A.98-1956 (lascito del Dr. W. L. Hildburgh FSA)

4.5

Da Donatello, *Madonna col Bambino, due angeli, san Bartolomeo e un santo coronato*, 1420-1430 circa stucco dipinto e dorato, cm 40.6×30.5 (rilievo); legno dorato e dipinto, cm $76.2 \times 38.1 \times 7.5$ (tabernacolo) Londra, Victoria and Albert Museum, inv. 93-1882

4.6

Luca della Robbia (Firenze, 1399/1400-1482), Madonna col Bambino fra i santi Stefano e Caterina d'Alessandria e il podestà Piermarino Brancadori, 1428 circa marmo, cm $37,5 \times 28,4 \times 4,5$; Torino, collezione privata

4.7

Filippo Lippi (Firenze, 1406 circa - Spoleto, 1469), Madonna col Bambino sei angeli, dieci santi e il donatore, 1430 circa

tempera e oro su tavola, cm 47,1 × 36; cornice cm 58 × 46,7 × 7; Venezia, Fondazione Giorgio Cini, inv. 40013

4.8

Donatello, *Convito di Erode*, 1423-1427 bronzo dorato, cm $60 \times 59,7 \times 9$; Siena, Battistero di San Giovanni, Fonte battesimale

4.9

Beato Angelico (Guido di Pietro, poi Fra Giovanni da Fiesole; Vicchio di Mugello, 1395 circa - Roma, 1455), *Imposizione del nome a san Giovanni Battista*, 1428 circa tempera e oro su tavola, cm 27 3 x 24 9; cornice cm 55 5 x 51 x 6; Firenze, Museo di San Marco, inv. 1890.

tempera e oro su tavola, cm $27,3 \times 24,9$; cornice cm $55,5 \times 51 \times 6$; Firenze, Museo di San Marco, inv. 1890, n. 1499

4.10

Domenico Veneziano (Domenico di Bartolomeo; documentato a Perugia nel 1438 - Firenze, 1461), Martirio di santa Lucia (dalla Pala di Santa Lucia de' Magnoli), 1445 circa tempera su tavola, cm 26.3×29.8 ; cornice cm $31.5 \times 34.8 \times 3.5$; Berlino, Staatliche Museen, Gemäldegalerie, cat. 64

SEZIONE 5 - SALA 3B IL RITORNO DEGLI SPIRITELLI

5.1

Donatello, Spiritello danzante, 1429

bronzo, cm 40 × 20 × 15,8; Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Bronzi 87











5.2

Donatello, Spiritello con tamburello, 1429

bronzo, con tracce di doratura, cm $36,2 \times 14,7 \times 16,2$; Berlino, Staatliche Museen, Skulpturensammlung und Museum für Byzantinische Kunst, inv. 2653 (esposto al Bode-Museum)

5.3

Bottega donatelliana, *Spiritello con pesce*, 1435-1440 circa bronzo, cm $40,5 \times 40,4 \times 11$; Londra, Victoria and Albert Museum, inv. 475-1864

5.4

Donatello, Due *Spiritelli portacero* (dalla *Cantoria* di Luca della Robbia per la Cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze), 1436-1438 circa

bronzo, con tracce di doratura, basi in marmo (non pertinenti), cm $58,5 \times 42 \times 28$, base cm $27 \times 29,5 \times 29,3$ (figura volta a sinistra); cm $65 \times 32,5 \times 22$, base cm $26,6 \times 29 \times 29$ (figura volta a destra); Parigi, Institut de France, Musée Jacquemart-André, invv. M JAP-S 1773-1 e 2

5.5

Paolo Uccello (Paolo di Dono; Firenze, 1397-1475), *Madonna col Bambino*, 1438-1440 circa tempera e oro su tavola, cm 58×37 ; cornice cm $62,2 \times 41,4 \times 3,7$; Dublino, National Gallery of Ireland, inv. NGI.603

5.6

Donatello, Amore-Attis, 1435-1440 circa

bronzo parzialmente dorato, cm 103 × 55 × 45; Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Bronzi 448

5.7

Bottega scultorea fiorentina del pieno Quattrocento (Antonio Rossellino o Benedetto da Maiano?), Basamento di statua con imprese di casa Bartolini Salimbeni (per l'Amore-Attis di Donatello?), 1465-1470 circa marmo e verde antico, cm $145,7 \times 54 \times 54$; diametro superiore cm 36,6; Londra, Victoria and Albert Museum, inv. 61-1882

5.8

Donatello e aiuto, *Spiritello* (dalla *Cantoria* di Donatello per la Cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze?), 1439 circa

bronzo, cm $40 \times 44 \times 14$; New York, The Metropolitan Museum of Art, inv. 58.115 (dono di Alastair Bradley Martin, 1958)

SEZIONE 6 - SALA 4 PER PRATO

6.1

Donatello e Michelozzo (Michelozzo di Bartolomeo Michelozzi; Firenze, 1396-1472), Capitello del Pergamo del Sacro Cingolo a Prato, 1433

bronzo, con tracce di doratura, cm $94,5 \times 143,5 \times 50$; Prato, Museo dell'Opera del Duomo - Diocesi di Prato, inv. AGJ1829

6.2

Donatello e Michelozzo (Michelozzo di Bartolomeo Michelozzi; Firenze, 1396-1472), Danza di spiritelli (dal Pergamo del Sacro Cingolo a Prato), 1434-1438

marmo e mosaico di tessere ceramiche invetriate e già dorate, cm $77 \times 86 \times 12$; Prato, Museo dell'Opera del Duomo - Diocesi di Prato, inv. AGJ2748











6 3

Bottega di Pisanello (Antonio di Puccio Pisano; Pisa o Verona, 1395 circa - Napoli (?), 1455 circa) Danza di spiritelli (da Donatello e Michelozzo), 1435 circa

punta d'argento, penna e inchiostro bruno, e acquarello bruno, su pergamena, mm 193 × 272; Milano, Veneranda Biblioteca Ambrosiana - Pinacoteca, ms. F.214.inf., n. 13 verso

6.4

Donatello e Michelozzo (Michelozzo di Bartolomeo Michelozzi; Firenze, 1396-1472), Danza di spiritelli e Doppia lesena scanalata (dal Pergamo del Sacro Cingolo a Prato), 1434-1438

marmo e mosaico di tessere ceramiche invetriate e già dorate; cm $77 \times 86 \times 12$ (rilievo), cm $77 \times 19.8 \times 11$ (doppia lesena); Prato, Museo dell'Opera del Duomo - Diocesi di Prato, inv. AGJ2750 (rilievo), inv. AGJ2749 (doppia lesena)

6.5

Bottega di Pisanello (Antonio di Puccio Pisano; Pisa o Verona, 1395 circa - Napoli (?), 1455 circa), Danza di spiritelli (da Donatello e Michelozzo), 1435 circa

punta d'argento, penna e inchiostro bruno, e acquarello bruno, su pergamena, mm 193 × 120; Berlino, Staatliche Museen, Kupferstichkabinett, inv. KdZ 1358 verso

6.6

Donatello e aiuto, *Madonna col Bambino* (*Madonna Goretti Miniati*), 1435 circa marmo e vetro, cm $62,6 \times 43,5 \times 5$ (aggetto del rilievo dal fondo); cornice cm $109,5 \times 100,5 \times 12,5$; Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Sculture 470

6.7

Donatello e bottega, *Madonna col Bambino* (*Madonna Piot*), 1440 circa terracotta già dorata, cera e vetro, cm 74 × 75 × 7; Parigi, Musée du Louvre, Département des Sculptures, inv. RF 3967 (lascito)

6.8

Maso di Bartolomeo (Capannole in Valdambra, Bucine, 1406 - Ragusa / Dubrovnik, 1456), *Reliquiario del Sacro Cingolo*, 1446

rame dorato, corno, avorio e legno, cm $14/14,2 \times 20,2/20,5 \times 13,5$; Diocesi di Prato, Museo dell'Opera del Duomo, inv. AGJ2670

6.9

Andrea dall'Aquila (Andrea di Jacopo; L'Aquila, 1420 circa - (?), post 1458), Madonna col Bambino (Madonna Caffarelli), 1450-1455 circa

marmo, cm $66,3 \times 48,3 \times 6,3$; Roma, Complesso Monumentale di Santo Spirito in Sassia, Palazzo del Commendatore, inv. Mob. 409 (26 bis)

SEZIONE 7 - SALETTE 4BIS E 5BIS LE PORTE DI SAN LORENZO

7.1

Donatello, Battenti della *Porta dei Martiri*, 1440-1442 circa

bronzo, cm 232,1 \times 60 \times 6 (battente sinistro), cm 232,3 \times 60,6 \times 6 (battente destro); Firenze, Basilica di San Lorenzo, Sagrestia Vecchia

7.2

Donatello, Battenti della *Porta degli Apostoli*, 1440-1442 circa bronzo, cm 229,5 \times 59 \times 6 (battente sinistro), cm 229,5 \times 61 \times 6 (battente destro); Firenze, Basilica di San Lorenzo, Sagrestia Vecchia











SEZIONE 8 - SALA 5 TRA FIRENZE E PADOVA

8.1

Donatello, San Giovanni Battista di casa Martelli, 1442 circa marmo, cm 159,5 (165 con l'aureola) × 46,5 × 36; Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Sculture 435

8.2

Desiderio da Settignano (Settignano, 1430 circa - Firenze, 1464,) San Giovannino, 1450-1455 circa macigno, cm $50.2 \times 24.3 \times 4.5$ (aggetto del rilievo dal fondo); cornice cm $71 \times 46.5 \times 12$; Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Sculture 61

8.3

Giorgio Schiavone (Giorgio Chiulinovich / Juraj Ćulinović; Scardona / Skradin, 1433 - Sebenico / Šibenik, 1504), San Giovanni Battista (dal Polittico Roberti), 1458 circa

tempera e oro su tavola, cm $72 \times 25,5$; cornice cm $73,6 \times 26,2 \times 4,3$; Londra, The National Gallery, inv. NG630.5 (acquistato nel 1860)

8.4

Donatello, Madonna col Bambino (Madonna dei cherubini), 1440-1445 circa terracotta già dipinta, cm 99,6 × 69,5 ×20; Berlino, Staatliche Museen, Skulpturensammlung und Museum für Byzantinische Kunst, inv. 54 (esposta al Bode-Museum)

8.5

Da Donatello, *Madonna col Bambino* (del tipo *Madonna di Verona*), 1450 circa (il prototipo) cartapesta dipinta, cm 96 × 58 × 17; Parigi, Musée du Louvre, Département des Sculptures, inv. RF 589

8.6

Liberale da Verona (Liberale di Jacopo della Biada; Verona, 1445 circa - 1527 circa), *Madonna col Bambino*, 1485 circa

olio su tavola, cm 89 × 69,8; cornice cm 123 × 104 × 4; The Pittas Collection

8.7

Andrea Mantegna (Isola di Carturo, 1431 circa - Mantova, 1506), *Madonna col Bambino*, 1490-1495 circa tempera magra su tela, cm 45.2×35.5 ; cornice cm $64 \times 50.5 \times 9.5$; Milano, Museo Poldi Pezzoli, inv. 1595

8.8

Niccolò di Giovanni Fiorentino (notizie dal 1462, Venezia, al 1506, Sebenico / Šibenik), *Madonna col Bambino*, 1490 circa

pietra d'Istria, cm 52,5 × 43 × 11; Sant'Agata Feltria, Chiesa della Beata Vergine delle Grazie, o di San Girolamo

8.9

Giovanni da Pisa (Giovanni di Francesco Pisa, (?) - Venezia ante 1460), Madonna col Bambino, 1450-1455 circa terracotta già dipinta, cm 75 × 54,5 × 6; cornice cm 92,5 × 72 × 9,5; Berlino, Staatliche Museen, Skulpturensammlung und Museum für Byzantinische Kunst, inv. 2949 (esposta al Bode-Museum)

8.10

Marco Zoppo (Marco d'Antonio di Ruggero Cento, 1432/1433 circa - Venezia, 1478), *Madonna col Bambino*, 1455

tempera su tela, cm 89.2×72.5 ; cornice cm $106.5 \times 91 \times 5$; Parigi, Musée du Louvre, Département des Peintures, inv. RF 1980-1











8.11

Giorgio Schiavone (Giorgio Chiulinovich / Juraj Ćulinović; Scardona / Skradin, 1433 - Sebenico / Šibenik, 1504), Madonna col Bambino, 1456-1461 circa

tempera su tavola, cm 71 × 61; cornice cm 95 × 85 × 11; Torino, Musei Reali, Galleria Sabauda, inv. 192

8.12

Bartolomeo Bellano (Padova, 1437/1438-1496/1497) *Putti giocosi* 1460 circa terracotta, cm $54,2 \times 39,8 \times 7,5$; Lione, Musée des Beaux-Arts, inv. D 203

8.13

Da Donatello, *Madonna col Bambino*, bronzo dorato 1426-1430 circa (il prototipo) cm $20,35 \times 15,31 \times 8$; Washington, National Gallery of Art, Samuel H. Kress Collection, inv. 1957.14.131

8.14

Giorgio Schiavone (Giorgio Chiulinovich / Juraj Ćulinović; Scardona / Skradin, 1433 - Sebenico / Šibenik, 1504), *Madonna col Bambino*, 1456-1461 circa

tempera su tavola, cm 55,9 \times 41,3; cornice cm 100,3 \times 81,1 \times 16,8. Londra, The National Gallery, inv. NG904 (acquistato nel 1874)

8.15

Marco Zoppo (Marco d'Antonio di Ruggero; Cento, 1432/1433 circa - Venezia, 1478), *Madonna col Bambino*, 1458 circa

penna e acquarello azzurro su pergamena, mm 218 × 158; Londra, The British Museum, Department of Prints and Drawings, inv. 1920-2-14-1 (*Album Rosebery*, c. IIr)

8.16

Seguace di Donatello nel Veneto, *Madonna col Bambino*, 1460 circa marmo; cm 60 × 32 × 15; Budapest, Szépművészeti Múzeum, inv. 1256

8.17

Pietro Lombardo (Pietro di Martino; Carona (?) 1435/1440 circa - Venezia, 1515), Madonna col Bambino (Madonna da Schio), 1460-1465 circa

terracotta già dipinta; cm $68,5 \times 44,5 \times 9,7$; cornice cm $151,5 \times 78 \times 13$; Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Sculture 446

SEZIONE 9 - SALA 6

DIECI ANNI A PADOVA: IL RINASCIMENTO TRA LA PIANURA PADANA E L'ADRIATICO

9.1

Donatello, Imago Pietatis, 1435 circa

marmo, cm 80,5 × 114,3 × 6; Londra, Victoria and Albert Museum, inv. 7577-1861

9.2

Donatello, Imago Pietatis, 1449-1450

bronzo parzialmente dorato, cm 59 ×56 × 7; Padova, Basilica di Sant'Antonio, altare maggiore (Delegazione Pontificia Ente Basilica di Sant'Antonio in Padova, Museo Antoniano)

9.3

Giovanni Bellini (Venezia, 1435 circa -1516), *Imago Pietatis*, 1465 circa tempera (?) su tavola, cm 63,4 × 48,5; Venezia, Fondazione Musei Civici di Venezia, Museo Correr, inv. Cl. I 39











9 4

Marco Zoppo (Marco d'Antonio di Ruggero; Cento, 1432/1433 circa - Venezia, 1478), *Imago Pietatis*, 1471 tempera su tavola, cm 105 × 78; cornice cm 121,8 × 95,3 × 7,5; Pesaro, Musei Civici di Palazzo Mosca, inv. 4546

9.5

Niccolò di Giovanni Fiorentino (notizie dal 1462, Venezia, al 1506, Sebenico / Šibenik) Seppellimento di Cristo, 1465-1475 circa

marmo, cm $40,4 \times 42,3 \times 6,4$; cornice cm $54 \times 53 \times 7$; Berlino, Staatliche Museen, Skulpturensammlung und Museum für Byzantinische Kunst, inv. 223 (esposta al Bode-Museum)

9.6

Nicola di maestro Antonio (Ancona, documentato dal 1465 - ante 1511) Imago Pietatis, 1490 circa tempera e oro su tavola, cm 86 × 39; cornice originaria cm 99 × 50 × 4; Jesi, Musei Civici di Palazzo Pianetti, inv. P1

9.7

Donatello, Crocifisso, 1443/1444-1448/1449

bronzo, cm 170 × 170 × 41; Padova, Basilica di Sant'Antonio, altare maggiore (Delegazione Pontificia Ente Basilica di Sant'Antonio in Padova, Museo Antoniano)

9.8

Niccolò Baroncelli e Domenico di Paris (Firenze, 1408/1409 circa - Ferrara, 1453 | Monselice, (?) - documentato a Ferrara dal 1454 al 1503), Il Crocifisso, la Madonna e san Giovanni dolenti, san Maurelio e san Giorgio 1450-1455

bronzo e ottone già parzialmente dorati, cm $235 \times 210 \times 60$ (*Il Crocifisso*; croce: cm $440 \times 260 \times 40$), cm $205 \times 90 \times 65$ (*La Madonna*), cm $200 \times 80 \times 60$ (*San Giovanni*), cm $215 \times 68 \times 68$ (*San Maurelio*), cm $200 \times 105 \times 125$ (*San Giorgio*); Ferrara, Cattedrale di San Giorgio

9.9

Donatello, Miracolo della mula, 1446-1449 circa

bronzo parzialmente dorato, cm $57,5 \times 122,5 \times 4$; Padova, Basilica di Sant'Antonio, altare maggiore (Delegazione Pontificia Ente Basilica di Sant'Antonio in Padova, Museo Antoniano)

9.10

Donatello, Flagellazione e Calvario ("Altare Forzori"), 1450 circa terracotta, cm $53.5 \times 27.1 \times 4.5$ (Flagellazione); cm $54.7 \times 30.5 \times 5$ (Calvario); cm $11.2 \times 48.5 \times 2.3$ (predella) Londra, Victoria and Albert Museum, invv. 7619:1-3-1861

9.11

Donatello, *Calvario* (*Calvario Camondo*), 1450-1452 circa bronzo già parzialmente dorato, cm 42.8 × 28.7 × 4.5; Parigi, Musée du Louvre, D

bronzo già parzialmente dorato, cm $42.8 \times 28.7 \times 4.5$; Parigi, Musée du Louvre, Département des Objets d'art, inv. OA 6477

9.12

Vincenzo Foppa (Bagnolo Mella, documentato dal 1458 - Brescia, 1515/1516), *Calvario*, 1450 o 1455 (?) tempera e oro su tavola, cm 68,5 × 38,8; cornice cm 91 × 62,8 × 9; Bergamo, Accademia Carrara, inv. 58AC00040

9.13

Donatello, Martirio di san Sebastiano, 1450-1452 circa

bronzo parzialmente dorato, cm $27,1 \times 16$; cornice (in marmo colorato) cm $31 \times 21,8 \times 15$; Parigi, Institut de France, Musée Jacquemart-André, inv. MJAP-S 764











SEZIONE 10 – SALA 7 DI NUOVO IN TOSCANA

10.1

Donatello, *Madonna col Bambino* (*Madonna del seggiolino*), 1455 circa terracotta dorata, cm 74,3 \times 55,9; cornice cm 139 \times 105,2 \times 20,5; Londra, Victoria and Albert Museum, inv. 57:1&2 - 1867

10.2a

Donatello, *Madonna col Bambino* (*Madonna Chellini*), 1450-1455 circa bronzo parzialmente dorato, diametro cm 28,5, spessore cm 2,7; Londra, Victoria and Albert Museum, inv. A.1-1976

10.2b

Replica a calco della *Madonna Chellini*, 1976 vetro, diametro cm 27,3, spessore cm 2,7; Londra, Victoria and Albert Museum. inv. NCOL.277-2018

10.3

Donatello, Lastra sepolcrale del vescovo Giovanni Pecci († 1427), 1448-1450 circa bronzo, con vari inserti di paste vitree e smalti (perlopiù perduti), cm 249,5 × 106,8 × 2,5/3; Siena, Cattedrale di Santa Maria Assunta, Cappella di Sant'Ansano

10.4

Donatello, *Compianto sul Cristo morto*, 1458-1460 circa bronzo, cm $32,1 \times 41,7 \times 6,3$; Londra, Victoria and Albert Museum, inv. 8552-1863

10.5

Donatello, San Giovanni Battista, 1455 circa - 1457; 1465 bronzo, cm 200 × 60 × 50; Siena, Cattedrale di Santa Maria Assunta, Cappella del Battista

10.6

Vecchietta (Lorenzo di Pietro; Siena, 1410-1480), Crocifisso, 1470-1475 circa legno dipinto, cm 190 \times 195 \times 50; Grosseto, Cattedrale di San Lorenzo

10.7

Ercole de' Roberti (Ferrara, 1451 circa -1496), *San Giovanni Battista*, 1480 circa olio su tavola, cm 56,5 × 32,9; cornice cm 65,9 × 42,8 × 7,3; Berlino, Staatliche Museen, Gemäldegalerie, cat. 112C

SEZIONE 11 - SALA 8 LA VECCHIAIA E I GRANDI BRONZI

11.1

Donatello, Protome di cavallo (Testa Carafa), 1456

bronzo, cm $187 \times 185 \times 80$, cm 332 (perimetro di base); Napoli, Museo Archeologico Nazionale, inv. 4887 11.2

Arte greca, Protome di cavallo (Testa Medici), 340-330 a.C. circa

bronzo, con tracce di doratura, cm 81 × 95 × 41; Firenze, Museo Archeologico Nazionale, inv. 1639

11.3

Donatello, *Testa barbuta (un profeta?)*, 1455 circa bronzo, cm 37 × 23 × 27; Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Bronzi 101











11.4

Bertoldo di Giovanni (Firenze, 1440 circa - Poggio a Caiano, 1491), Giovane filosofo (Giovanni di Niccolò Cavalcanti come Fedro di Platone), 1470 circa

bronzo, cm 42 × 42 × 25; Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Bronzi 8

11.5

Donatello, Calvario, 1455-1465 circa

bronzo parzialmente dorato, argento e rame dorato, cm $93 \times 70 \times 3,5$; Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. bronzi 443

11.6

Bertoldo di Giovanni (Firenze, 1440 circa - Poggio a Caiano, 1491), *Calvario*, 1480-1485 circa bronzo, cm $60,5 \times 61 \times 4$; Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Bronzi 207

MUSEO DEL BARGELLO

SEZIONE 12 - SALONE DI DONATELLO AL BARGELLO, INTORNO AL SAN GIORGIO, AL MARZOCCO E AL DAVID

12.1

Donatello, San Giorgio; Combattimento di san Giorgio col drago e liberazione della principessa (predella), 1415-1417 circa

marmo, cm 204 (220 con la base) \times 78 \times 34; nicchia (copia moderna) cm 525 \times 172 \times 62; predella cm 39 \times 120 Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Sculture 361; predella inv. Sculture 517

12.2

Donatello, Marzocco, 1420

macigno, marmo bianco e marmo rosso, cm $134 \times 55 \times 83$; Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Sculture 133

12.3

Donatello, David vittorioso, 1435-1440 circa

bronzo parzialmente dorato, cm 155 × 65 × 60; Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Bronzi 95

12.4

Andrea del Castagno (Andrea di Bartolo di Simone; Castagno, oggi Castagno d'Andrea, San Godenzo, 1419 circa - Firenze, 1457), *Filippo Scolari, detto Pippo Spano* (dal ciclo degli *Uomini e donne illustri* della Villa Carducci a Legnaia, Firenze), 1448-1449

affresco staccato, cm 250 × 154; Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria delle Statue e delle Pitture, inv. San Marco e Cenacoli 173

12.5

Andrea del Castagno (Andrea di Bartolo di Simone; Castagno, oggi Castagno d'Andrea, San Godenzo, 1419 circa - Firenze, 1457), *Farinata degli Uberti* (dal ciclo degli *Uomini e donne illustri* della Villa Carducci a Legnaia, Firenze), 1448-1449

affresco staccato, cm 250 × 154; Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria delle Statue e delle Pitture, inv. San Marco e Cenacoli 172

12.6

Donatello (da una cera di), David vittorioso, 1460-1465 circa











bronzo, cm $36.8 \times 10.3 \times 10$; base in marmo colorato (moderna) cm $2.6 \times 11 \times 10.8$; Berlino, Staatliche Museen, Skulpturensammlung und Museum für Byzantinische Kunst, inv. SKS 2262 (esposto al Bode-Museum) 12.7

Desiderio da Settignano (Settignano, 1430 circa - Firenze, 1464) e continuatore (Bertoldo di Giovanni? Firenze, 1440 circa - Poggio a Caiano, 1491, *David vittorioso* (*David Martelli*), 1462-1464 circa; 1465-1470 circa, marmo, cm 164,6 × 50,4 × 42,4; Washington, National Gallery of Art, Widener Collection, inv. 1942.9.115

12.8

Bartolomeo Bellano (Padova, 1437/1438 - 1496/1497), *David vittorioso*, 1465-1470 circa bronzo dorato, cm $28,6 \times 13,3 \times 12,4$; New York, The Metropolitan Museum of Art, inv. 64.304.1 (dono di C. Ruxton Love Jr, 1964)

12.9

Andrea del Verrocchio (Andrea di Michele di Francesco Cioni; Firenze, 1435 circa - Venezia, 1488), *David vittorioso*, 1468-1470 circa

bronzo parzialmente dorato, cm $122 \times 60 \times 58$; Firenze, Museo Nazionale del Bargello, invv. Bronzi 450 (testa di Golia), Bronzi 451 (David)

12.10

Antonio del Pollaiolo (Antonio di Jacopo d'Antonio Benci; Firenze, 1431/1432 - Roma, 1498), *Ercole in riposo*, 1480 circa

Bronzo, cm $39,7 \times 20,8 \times 18$; Berlino, Staatliche Museen, Skulpturensammlung und Museum für Byzantinische Kunst, inv. 3043 (esposto alla Gemäldegalerie)

12.11

Raffaello Sanzio (Urbino, 1483 - Roma, 1520), *Quattro soldati*, 1504-1505 circa penna e inchiostro bruno su carta; Oxford, The Ashmolean Museum, University of Oxford, inv. WA1846.164, recto (donato da un gruppo di sottoscrittori, 1846)

12.12

Pontormo (Jacopo Carrucci; Pontorme, Empoli, 1494 - Firenze, 1557), Il David bronzeo di Donatello e Figura di profilo, 1514 circa

matita nera e matita rossa su carta, mm 336 × 191; Firenze, Gallerie degli Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, inv. 6564 F, verso

12.13

Francesco da Sangallo, detto "il Margotta" (Francesco di Giuliano Giamberti; Firenze, 1494-1576), *Il* David *bronzeo di Donatello*, 1555 circa *Studi di carpenteria idraulica*

penna e inchiostro bruno su carta, mm 407 × 292; Firenze, Gallerie degli Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, inv. 7804 A, verso (*Codice Geymüller*, c. 13v)

SEZIONE 13 – SALA ESPOSITIVA 1 DONATELLO ALLO SPECCHIO DELLA MANIERA MODERNA

13.1

Donatello, $Madonna\ col\ Bambino\ (Madonna\ delle\ nuvole)$, 1425-1430 circa marmo, cm 34 × 32,1 × 2,8; Boston, Museum of Fine Arts, inv. 17.1470 (dono di Quincy Adams Shaw per il tramite di Quincy Adams Shaw Jr e Mrs Marian Shaw Haughton)











13.2

Donatello e Andrea del Verrocchio (Andrea di Michele di Francesco Cioni; Firenze, 1435 circa - Venezia, 1488), Madonna dell'umiltà, coronata da due angeli, 1440-1445 circa (Madonna), 1460-1461 circa (tabernacolo con gli Angeli)

bronzo dorato, diametro cm 27 (Madonna); marmo, con tracce di doratura, cm 87 × 51 × 12 (tabernacolo) Vienna, Kunsthistorisches Museum, Kunstkammer, inv. KK 7462

13.3

Alonso Berruguete (Paredes de Nava, 1488 circa - Toledo, 1561), *Madonna col Bambino* (studio dalla *Madonna col Bambino* di Donatello a Vienna) (recto), *Madonna col Bambino* (studio dalla *Madonna delle nuvole* di Donatello a Boston) (verso), 1510 circa

matita rossa su carta, mm 366 × 269; Firenze, Gallerie degli Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, inv. 9124 S, recto e verso

13.4

Francesco Granacci (Firenze 1471 (?) - 1543), *Madonna col Bambino e san Giovannino*, 1515 circa olio su tavola, cm 107 × 79; cornice cm 127 × 98,5; Tolone, Musée d'Art, inv. D 956.22.1

13.5

Donatello, *Madonna col Bambino* (*Madonna di Via Pietrapiana*), 1450-1455 circa terracotta, cm 84 × 68,5 × 3; Firenze, in deposito presso il Museo Nazionale del Bargello

13.6

Giovanfrancesco Rustici (Firenze, 1475 - Tours, 1554), Madonna col Bambino (Madonna di Fontainebleau), 1520-1530 circa

bronzo, cm 86 × 73 × 12,2; Parigi, Musée du Louvre, Département des Sculptures, inv. ENT. 1876.01

13.7

Francesco da Sangallo, detto "il Margotta (Francesco di Giuliano Giamberti; Firenze, 1494-1576), I santi Pietro, Paolo e Bartolomeo (dalla Porta degli Apostoli di Donatello nella Sagrestia Vecchia di San Lorenzo a Firenze), 1525 circa

penna e inchiostro bruno, acquarello grigio-marroncino e biacca su carta parzialmente tinteggiata di rosa mm 279 × 389; Firenze, Gallerie degli Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, inv. 261 F

13.8

Francesco da Sangallo, detto "il Margotta" (Francesco di Giuliano Giamberti; Firenze, 1494-1576), San Giovanni Battista, 1530 circa

marmo, cm 172 (177 con l'aureola) × 52 × 39; Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Sculture 70

13.9

Jacopo Sansovino e bottega (Jacopo di Antonio Tatti; Firenze, 1486 - Venezia, 1570), ed ebanista veneziano del Cinque-Seicento, *Gloria del Salvatore* (*"Tabernacolo Medici"*), 1540-1542 circa

bronzo, cm $43 \times 34 \times 2$ (aggetto del rilievo dal fondo) (*Il Salvatore in gloria*), cm $43 \times 61 \times 6$ (fastigio intero); legno ebanizzato e bronzo dorato, cm $131,2 \times 68 \times 10$ (insieme); Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Bronzi 446











SEZIONE 14 – SALA ESPOSITIVA 2 I SECOLI DELLA *MADONNA DUDLEY*

14.1

Donatello, Madonna col Bambino (Madonna del Pugliese - Dudley), 1440 circa marmo, cm $27,2 \times 16,5 \times 2$; Londra, Victoria and Albert Museum, inv. A.84-1927 (acquistato grazie alle donazioni di Sir Joseph Duveen e dell'Art Fund)

14.2

Desiderio da Settignano (Settignano, 1430 circa - Firenze, 1464), Madonna col Bambino (Madonna Panciatichi), 1450-1455 circa

marmo, cm $68,5 \times 53,8 \times 3$ (aggetto del rilievo dal fondo); cornice cm $118 \times 98,5 \times 19$; Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Depositi 65

14.3

Francesco di Simone Ferrucci (Fiesole, 1437 - Firenze, 1493), *Madonna col Bambino*, 1460-1461 circa marmo, cm 54 × 51 × 8,5; Bologna, Museo Civico Medievale, inv. 1650

14.4

Leonardo da Vinci (Vinci, 1452 - Amboise, 1519), *Madonna col Bambino* (tre studi diversi), 1476-1478 circa penna e inchiostro bruno, e punta metallica, su carta, mm 202 × 157; Londra, The British Museum, Department of Prints and Drawings, inv. 1860, 0616.100, verso

14.5

Pietro Perugino (Pietro Vannucci; Città della Pieve, 1450 circa - Fontignano di Perugia, 1523), *Madonna col Bambino* (due studi dalla *Madonna del Pugliese - Dudley* di Donatello), 1480-1481 circa penna e inchiostro bruno su carta, mm 218 × 175, con le aggiunte mm 223 × 183; Firenze, Gallerie degli Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, inv. 56 E recto

14.6

Michelangelo Buonarroti (Caprese, 1475 - Roma, 1564), $Madonna\ col\ Bambino\ (Madonna\ della\ scala)$, 1490 circa marmo, cm $56,7\times40,1\times3,5$; Firenze, Casa Buonarroti, inv. 190

14.7

Fra Bartolomeo (Bartolomeo di Paolo, detto Baccio della Porta, poi, 1500, Fra Bartolomeo; Firenze, 1473 - Caldine, Fiesole, 1517), Adorazione del Bambino e Presentazione al Tempio, nel verso Arcangelo annunciante e Vergine Annunciata (Tabernacolo del Pugliese), 1497 circa

olio su tavola, cm 20.2×8.9 (Adorazione del Bambino), cm 19.6×8.7 (Arcangelo Gabriele), cm 18.3×9.4 (Presentazione al Tempio), cm 17.8×9.2 (Vergine annunciata); cornice cm 31×30 ; Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria delle Statue e delle Pitture, inv. 1477

14.8

Fra Bartolomeo (Bartolomeo di Paolo, detto Baccio della Porta, poi, 1500, Fra Bartolomeo; Firenze, 1473 - Caldine, Fiesole, 1517), $Madonna\ col\ Bambino$, verso il 1500 penna e inchiostro bruno su carta, mm 164 × 116; Monaco, $Staatliche\ Graphische\ Sammlung$, inv. 2171 Z (già 55)

14.9

Baccio Bandinelli (Bartolomeo Brandini; Firenze, 1493-1560), *Madonna col Bambino* (studio dalla *Madonna del Pugliese - Dudley* di Donatello), 1510-1514 circa penna e inchiostro bruno su carta, mm 248 × 152; Londra, Victoria and Albert Museum, inv. E.603-1936

14.10











Baccio Bandinelli (Bartolomeo Brandini; Firenze, 1493-1560), *Madonna col Bambino e tre angeli* (studio dalla *Madonna del Pugliese - Dudley* di Donatello), 1510-1514 circa

penna e inchiostro bruno, e acquarello marroncino, su carta, mm 288 × 273; Parigi, Musée du Louvre, Département des Arts Graphiques, inv. 104

14.11

Bronzino (Agnolo di Cosimo; Monticelli, Firenze, 1503 - Firenze, 1572), *La Madonna* (studio dalla *Madonna del Pugliese - Dudley* di Donatello), 1525-1526 circa

matita nera e biacca su carta, mm 254 × 346; Firenze, Gallerie degli Uffizi - Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, inv. 6552 F verso

14.12

Bronzino (Agnolo di Cosimo; Monticelli, Firenze, 1503 - Firenze, 1572), *Madonna col Bambino* (dalla *Madonna del Pugliese - Dudley* di Donatello), 1525-1526 circa olio su tavola, cm 75×62 ; cornice cm $110 \times 95 \times 12$; Collezione privata

14.13

Jacopo Sansovino e bottega (Jacopo di Antonio Tatti Firenze, 1486 - Venezia, 1570), *Madonna col Bambino*, 1545-1550 circa

cartapesta e gesso dipinti, tela e legno, cm $130 \times 99,5 \times 12$ (aggetto del rilievo dal fondo); cornice cm $150 \times 119 \times 8,5$; aggetto dell'insieme: cm 15,5; Firenze, Museo Nazionale del Bargello, inv. Sculture 471

14.14

Maso da San Friano (Tommaso Manzuoli; Firenze, 1531-1571), *Madonna col Bambino* (studio dalla *Madonna del Pugliese - Dudley* di Donatello), 1560 circa

matita nera su carta, mm 259 × 170; Oxford, Christ Church Picture Gallery, Christ Church College, inv. 0180 recto

14.15

Artemisia Gentileschi (attribuita a) (Artemisia Lomi; Roma, 1593 - Napoli, 1653), *Madonna col Bambino*, 1610-1615 circa

olio su tela, cm 118×86 ; cornice: cm $141 \times 109,5 \times 9$; Firenze, Gallerie degli Uffizi - Palazzo Pitti, Galleria Palatina, inv. 1890 n. 2129



ANTONELLA FIORI C. +39 347 2526982 a.fiori@antonellafiori.it MUSEO NAZIONALE DEL BARGELLO LUDOVICA ZARRILLI C. +39 393 9577255 ludovica@tabloidcoop.it PROMOZIONE PALAZZO STROZZI SUSANNA HOLM CSC Sigma T. +39 055 2478436 susannaholm@cscsigma.i MUSEO NAZIONALE DEL BARGELLO MARIELLA BECHERINI Opera Laboratori T. + 39 055 290383 m.becherini@operalaboratori.com









LE ATTIVITÀ IN MOSTRA A PALAZZO STROZZI

Palazzo Strozzi dedica un'attenzione particolare ai propri visitatori e propone una serie di attività pensate per rendere l'esperienza con l'arte coinvolgente per tutte le età.

Per informazioni e prenotazioni: prenotazioni@palazzostrozzi.org / T. 055. 2645155

Per partecipare alle attività è richiesta la prenotazione dove non diversamente indicato.

Scopri tutte le proposte, il calendario delle iniziative e come prenotare su palazzostrozzi.org/educazione

ATTIVITÀ PER GIOVANI E ADULTI

Visite quidate alla mostra

Percorsi guidati attraverso una selezione dei lavori di Donatello per gruppi di massimo 20 partecipanti.

A PALAZZO STROZZI

Kit Teenager

Un materiale per esplorare la mostra in autonomia o insieme agli amici per scoprire le opere con proposte coinvolgenti. I Kit è una piccola guida illustrata che, attraverso un linguaggio sintetico e accessibile, propone una serie di esercizi e riflessioni per avvicinarsi al lavoro di Donatello e rileggerlo nel proprio tempo. Disponibile gratuitamente in biglietteria e scaricabile sul sito palazzostrozzi.org

Senza adulti

Visite alla mostra autogestite da ragazzi per ragazzi. In collaborazione con gli studenti del Liceo Ernesto Balducci di Pontassieve. Mercoledì 13 e 27 aprile, 11 e 25 maggio, 8 e 22 giugno, ore 16.00

Una parola a settimana

Un glossario per facilitare la comprensione dell'arte rinascimentale e approfondire alcuni termini specifici partendo da alcune parole chiave. Realizzato in collaborazione con gli studenti dell'Università di Firenze, disponibile sul sito di Palazzo Strozzi.

Pausa d'arte

Ogni settimana un approfondimento dedicato a Donatello: 30 minuti per conoscere l'arte del grande artista rinascimentale. Tutti i martedì, ore 18.00. Senza prenotazione. In collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Firenze e con il supporto di Unicoop Firenze.

Incontri con i restauratori

Un ciclo di appuntamenti con i professionisti che hanno coordinato gli interventi di restauro di alcune importanti opere esposte in mostra. Giovedì 7 aprile, 5 maggio, 9 giugno, 7 luglio, ore 19.00 In collaborazione con Publiacqua.

ATTIVITÀ PER FAMIGLIE A PALAZZO STROZZI

Percorsi e laboratori dedicati a bambini e adulti per scoprire insieme la mostra in modo creativo e sperimentare i linguaggi dell'arte: *Ladri di forme* (famiglie con bambini da 7 a 12 anni), ogni domenica ore 10.30; *Macigno, cocciopesto e testa di cavallo* (famiglie con bambini da 3 a 6 anni), il mercoledì pomeriggio, ore 17.00.

Kit Famiglie

Uno strumento per visitare la mostra in autonomia e giocare con l'arte per bambini da 6 anni in su. Il Kit suggerisce un percorso nelle sale della mostra per osservare le dimensioni, i materiali e le forme delle sculture con approfondimenti e proposte per scoprire l'arte del Rinascimento. Disponibile gratuitamente in biglietteria e scaricabile sul sito palazzostrozzi.org











ATTIVITÀ PER SCUOLE E INSEGNANTI

Visite dialogiche per le classi

Percorsi condotti da un educatore museale per scoprire le opere di Donatello e degli altri artisti del Rinascimento. Disponibili per tutti i gradi scolastici, i contenuti dei percorsi sono calibrati per le diverse fasce d'età.

Le forme dell'arte

Incontri dedicati a docenti ed educatori per sperimentare tecniche e materiali ispirate dalle opere di Donatello, guidati dall'artista Daniela De Lorenzo. Lunedì 2 maggio, ore 15.00 e venerdì 6 maggio, ore 15.00

PROGETTI DI ACCESSIBILITÀ

Un programma di attività per rendere le mostre di Palazzo Strozzi inclusive e accessibili. Progetti per persone con Alzheimer (*A più voci*), autismo (*Sfumature*), disabilità intellettive e disagio psichico (*Connessioni*), e un percorso di danza dedicato all'inclusione delle persone con Parkinson (*Corpo libero*).

DONATELLO IL RINASCIMENTO IN BIBLIOTECA

In occasione della mostra, la Fondazione Palazzo Strozzi organizza un ciclo di presentazioni dedicate al grande maestro rinascimentale in 5 biblioteche comunali di Firenze e 4 biblioteche della Città Metropolitana.

Le presentazioni della mostra sono gratuite con obbligo di prenotazione.

A Firenze:

Giovedì 31 marzo, ore 18.00: **Biblioteca delle Oblate**, Sala Conferenze, via dell'Oriuolo 24, Firenze Con la presenza di Ilaria Ciseri (Musei del Bargello) e Ludovica Sebregondi (Fondazione Palazzo Strozzi)

Mercoledì 6 aprile, ore 17.00: BiblioteCanova, Isolotto, via Chiusi 3/4, Firenze

Mercoledì 13 aprile, ore 17.00: Biblioteca Luzi, via Ugo Schiff 8, Firenze

Mercoledì 4 maggio, ore 17.00: Biblioteca Villa Bandini, Via del Paradiso 5, Firenze

Mercoledì 11 maggio, ore 17.00: Biblioteca Filippo Buonarroti, viale Alessandro Guidoni 188, Firenze

Nell'area metropolitana di Firenze:

Sabato 7 maggio, ore 17.00: Biblioteca Comunale, Piazza Giuseppe Garibaldi 10, Borgo San Lorenzo (FI)

Sabato 14 maggio, ore 17.00: Biblioteca Comunale, Via Roma 37, San Casciano in Val di Pesa (FI)

Martedì 17 maggio, ore 18.00: Biblioteca Comunale, Via Roma 38A, Scandicci (FI)

Venerdì 27 maggio, ore 18.00: Biblioteca comunale "Renato Fucini", Via dei Neri 15, Empoli (FI)

Il ciclo di appuntamenti è realizzato in collaborazione con la Biblioteca delle Oblate, le Biblioteche Comunali di Firenze e le Biblioteche della Città Metropolitana di Firenze. Info: edu@palazzostrozzi.org











LE ATTIVITÀ IN MOSTRA AL MUSEO NAZIONALE DEL BARGELLO

Visite guidate alla mostra per giovani e adulti

Percorsi guidati attraverso una selezione dei lavori di Donatello per gruppi di massimo 20 partecipanti. Prenotazione obbligatoria.

Visite guidate alla mostra per scuole

Percorsi condotti da educatori museali professionali, adattati per le classi di ogni ordine e grado. Massimo 20 partecipanti per gruppo. Prenotazione obbligatoria gratuita.

Per informazioni e prenotazioni:

firenzemusei@operalaboratori.com; T. 055 294883

Per partecipare alle attività è richiesta la prenotazione.

Laboratori gratuiti per bambini

Il sabato ore 10.30 e 16.30 (bambini da 3 a 6 anni)

- La straordinaria storia di un leone che finì incoronato come un re
- Donatello e la vicenda del bambino che con un sasso sconfisse un gigante

(bambini da 7 a 12 anni)

- Due eroi un drago e un gigante. Racconti di pietra e metallo dello scultore Donatello
- Come un leone diventò tutto di pietra.

.....

Prenotazione obbligatoria.

Info e prenotazioni: laboratorieducativi@operalaboratori.com / T. 055 294883



ANTONELLA FIORI C. +39 347 2526982 a.fiori@antonellafiori.it MUSEO NAZIONALE DEL BARGELLO LUDOVICA ZARRILLI C. +39 393 9577255 ludovica@tabloidcoop.it PROMOZIONE PALAZZO STROZZI SUSANNA HOLM CSC Sigma T. +39 055 2478436 susannaholm@cscsigma.it MUSEO NAZIONALE DEL BARGELLO MARIELLA BECHERINI Opera Laboratori T. + 39 055 290383 m.becherini@operalaboratori.com









QUATTRO INCONTRI SPECIALI CON I RESTAURATORI A PALAZZO STROZZI

In occasione di *Donatello, il Rinascimento* la Fondazione Palazzo Strozzi organizza un ciclo di appuntamenti in compagnia dei professionisti che hanno coordinato gli interventi di restauro di alcune importanti opere d'arte esposte in mostra. Il progetto, sviluppato in collaborazione con Publiacqua, propone quattro speciali incontri che mirano a valorizzare la fondamentale campagna di restauri realizzata in occasione dell'esposizione, dando spazio e visibilità a un lavoro che spesso rimane sconosciuto al grande pubblico.

Laura Speranza, direttore dei Settori di Restauro Bronzi e Armi antiche, Materiali Ceramici, Plastici e Vitrei e del Museo dell'Opificio delle Pietre Dure e i restauratori Stefania Agnoletti, Antonio Mignemi e Nicola Salvioli racconteranno i processi di indagine e le diverse tipologie di intervento adottate per alcune opere. I crocifissi lignei di Donatello e Brunelleschi, le cinque statue bronzee di Niccolò Baroncelli e Domenico di Paris della Cattedrale di Ferrara, la Speranza e il Convito di Erode provenienti dal Fonte Battesimale di Siena e le straordinarie Porte della Sagrestia Vecchia di San Lorenzo a Firenze di Donatello saranno raccontate attraverso un inedito punto di vista per riflettere sulla "vita" delle opere d'arte e su come la loro trasformazione nel tempo comporti cure e attenzioni particolari che possono dar luogo a nuove scoperte.

Gli appuntamenti si svolgeranno a Palazzo Strozzi, e al termine della presentazione con immagini, l'incontro proseguirà in mostra per l'osservazione diretta delle opere. La durata è di circa un'ora e mezza. Agli incontri in presenza si affiancano una serie di speciali video di approfondimento disponibili sui profili YouTube e Facebook di Palazzo Strozzi e Publiacqua, dando la possibilità a tutti di scoprire aneddoti, segreti e storie dietro il restauro delle opere.

CALENDARIO

Giovedì 7 aprile, ore 19.00 Laura Speranza (storica dell'arte) I due crocifissi lignei di Donatello e Brunelleschi

Giovedì 5 maggio, ore 19.00 Nicola Salvioli (restauratore) I bronzi di Donatello e Niccolò Baroncelli a confronto

Giovedì 9 giugno, ore 19.00 Stefania Agnoletti e Antonio Mignemi (restauratori) *La Speranza e il Convito di Erode di Donatello*

Giovedì 7 luglio, ore 19.00 Stefania Agnoletti e Nicola Salvioli (restauratori) La Porta dei Martiri di Donatello











DONATELLO DIVENTA SOCIAL PALAZZO STROZZI SBARCA SU TIKTOK

In occasione della mostra *Donatello, il Rinascimento*, Fondazione Palazzo Strozzi arricchisce la propria presenza online con una programmazione rinnovata sui canali digitali e lanciando il proprio canale **TikTok**, social network che negli ultimi anni ha visto una crescita esponenziale nel pubblico under 25. Palazzo Strozzi approda finalmente sulla piattaforma con un **approccio innovativo per un'istituzione culturale**, aprendosi al mondo dei TikToker attraverso la **collaborazione di più voci** che andranno a costruire l'identità del profilo, unendosi e contaminandosi l'una con l'altra.

Protagonisti del lancio del profilo TikTok di Palazzo Strozzi sono tre popolari content creator: l'attrice e star del web Maryna (@marynaofficial), porterà il suo punto di vista ironico e brillante all'interno della mostra; Giovanni Arena condurrà la sua community di giovani viaggiatori tra le sale di Palazzo Strozzi; infine, il fiorentino WikiPedro esporterà la sua "toscanità" assieme a quella di Donatello in tutta Italia. Una speciale diretta sul profilo TikTok di Palazzo Strozzi inaugurerà la mostra venerdì 18 marzo alle ore 16.00 con un tour in compagnia del Direttore Generale Arturo Galansino e con la presenza dei tre TikToker.

La mostra sarà poi raccontata di settimana in settimana attraverso **speciali video** che porteranno i follower di Palazzo Strozzi tra le sale espositive. L'arte di Donatello verrà proiettata nel 2022, utilizzando il linguaggio proprio della contemporaneità e dei social media, interpretando i temi e le opere del "maestro dei maestri" in una nuova chiave estetica ed emotiva.

Altre voci presenti all'interno del canale saranno gli studenti del Liceo Ernesto Balducci di Pontassieve coinvolti nel progetto di Palazzo Strozzi *Plurals*, il percorso di PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) dedicato agli studenti delle scuole secondarie di II grado. All'interno dell'account TikTok di Palazzo Strozzi saranno infatti promosse le attività da loro progettate e organizzate: il **Kit Teenager**, un materiale dedicato ai ragazzi e le ragazze tra i 12 e i 19 anni da utilizzare in mostra, e *Senza adulti*, il nuovo format di visite guidate autogestite da ragazzi per ragazzi.

Maggiori informazioni: www.palazzostrozzi.org











UNA NUOVA VISITOR EXPERIENCE DIGITALE A PALAZZO STROZZI FONDAZIONE PALAZZO STROZZI E CLOUD4WI



Fondazione Palazzo Strozzi lancia una **nuova visitor experience digitale** per tutti i suoi visitatori attraverso la **partnership con Cloud4Wi**, azienda internazionale che ha permesso di sviluppare una nuova esperienza interconnessa in tutti gli spazi di Palazzo Strozzi, dal cortile alle sale espositive. L'**innovativa tecnologia** location-based, fornita da Cloud4Wi – società nata in Italia e operativa a livello globale, con sedi a New York e San Francisco – e lanciata in occasione dell'apertura della mostra Donatello, il Rinascimento, permette infatti di creare una **nuova connettività Wi-Fi** con cui proporre contenuti, interazioni e informazioni.

Arturo Galansino (Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi) dichiara: "Il cuore di un luogo come Palazzo Strozzi sono le opere d'arte, lavorando su molteplici livelli di percezione e di lettura. Oggi più che mai, tuttavia, musei e centri espositivi devono porre al centro il pubblico, diventare visitor-centered, mirando a costruire un'esperienza a 360 gradi che li coinvolga a livello fisico e digitale". Continua Galansino: "È sempre più necessario conoscere i visitatori, personalizzare le interazioni, ricevere feedback e fornire servizi, direttamente sul proprio smartphone, in un'esperienza multicanale il più coinvolgente possibile".

Mauro Aprile Zanetti (Chief Business Evangelist di Clou4Wi) dichiara: "Cloud4wi è onorata di essere stata scelta dalla Fondazione Palazzo Strozzi come partner tecnologico per offrire un'esperienza innovativa e all'avanguardia all'interno di uno dei simboli del Rinascimento nel mondo. Firenze è stata la culla di una rivoluzione culturale unica nella storia e può ancora oggi dimostrare di essere un passo avanti nella rivoluzione digitale". Zanetti aggiunge: "Musei, teatri, centri espositivi e di performance sono realtà molto specifiche rispetto alle diverse tipologie di organizzazioni, brand e aziende che attualmente serviamo in più di 120 paesi. Tuttavia, comune a ogni settore è una nuova sfida: non più promuovere eventi o prodotti, bensì saper creare una community e tenerla sempre più attiva grazie a una rinnovata idea di coinvolgimento digitale che mette il pubblico al centro. Cloud4wi supporta il mondo delle istituzioni culturali abilitando la più appropriata trasformazione digitale basata sui dati e fornendo la migliore esperienza per i visitatori".









«DONATELLO PARMI LES FAUVES» PROGETTO EDUCATIVO PER ACCADEMIE D'ARTE

Donatello parmi les fauves è un progetto educativo rivolto alle più importanti accademie d'arte della Toscana, realizzato in occasione della mostra Donatello, il Rinascimento e ispirato alla frase del critico francese Louis Vauxcelles, utilizzata in occasione del Salon d'Automne del 1905 a Parigi. Con questa frase Vauxcelles decretava la nascita di un nuovo gruppo di artisti la cui estetica rivoluzionava i canoni del tempo, tanto da conquistarsi l'appellativo di "belve". L'obiettivo del progetto è utilizzare l'arte del grande maestro fiorentino, la sua capacità di rinnovamento del linguaggio della scultura e suggestioni storiche come catalizzatori per la produzione di nuove opere.

Il progetto coinvolge giovani artisti provenienti da Accademia di Belle Arti di Firenze, Accademia di Belle Arti di Carrara, California State University, Fondazione Studio Marangoni, LABA Libera Accademia di Belle Arti e Istituto Marangoni Firenze che saranno impegnati nella produzione di nuove opere improntate sul concetto di rottura dei modelli e scontro generazionale, parallelamente un gruppo di giovani designer di Accademia Italiana saranno coinvolti nella realizzazione di un magazine in cui raccogliere i progetti più significativi.

Il progetto si svolge da marzo a giugno e alterna momenti di lavoro in autonomia, con il supporto dei docenti, a momenti di condivisione e discussione a Palazzo Strozzi. L'attività si apre con un incontro introduttivo dedicato alla mostra e al tema di ricerca, prosegue con un confronto diretto con alcuni ospiti, continua con lo sviluppo del magazine per accogliere i progetti artistici più rappresentativi e si conclude con una presentazione pubblica.

Donatello parmi les fauves è un formato educativo che offre agli studenti nazionali e internazionali l'opportunità di mettere in campo le proprie competenze artistiche e promuove un lavoro tra pari stimolando competenze comunicative e organizzative.

Il progetto è possibile grazie alla collaborazione dei professori Walter Conti, Franco Fiesoli, Elmar Giacummo, Matteo Innocenti, Giacomo Raffaelli, Davide Tito e delle professoresse Gaia Bindi, Mara Nerbano, Lucia Minunno, Marsha Steinberg e Francesca Giulia Tavanti.

Si ringrazia inoltre per la collaborazione Alia Servizi Ambientali S.p.A













Donatello Il Rinascimento

a cura di Francesco Caglioti con Laura Cavazzini, Aldo Galli, Neville Rowley

Cartonato ricoperto, 24x29 cm pp. 456, con 300 ill. a col. euro 72,00 in libreria euro 63,00 in mostra

In libreria dal 31 marzo 2022

Il volume e l'omonima mostra (Firenze, Palazzo Strozzi e Museo Nazionale del Bargello, 19 marzo 2022 – 31 luglio 2022) ricostruiscono il percorso di Donatello, mirando ad allargare la riflessione nel tempo e nello spazio, nei materiali, nelle tecniche e nei generi, e a ricostruire lo straordinario percorso di uno dei maestri più importanti e influenti dell'arte italiana di tutti i tempi, a confronto con capolavori di artisti come Brunelleschi, Masaccio, Andrea Mantegna, Giovanni Bellini, Raffaello e Michelangelo.

Gli artefici debbono riconoscere la grandezza dell'arte più da costui che da qualunque sia nato modernamente, scriveva Giorgio Vasari. Con questa precisa citazione Francesco Caglioti, curatore del volume e della mostra, apre quella che si può definire senza ombra di dubbio un'operazione editoriale senza precedenti e impresa rara ai nostri giorni. Afferma sempre Caglioti, nella sua introduzione al catalogo, Donatello «è stato infatti non semplicemente l'artefice di una svolta epocale al pari di Giotto, di Raffaello o di Caravaggio, ma molto di più, cioè un fenomeno di rottura che ha introdotto nella storia nuovi modi di pensare, di produrre e di vivere l'arte. E siccome il futuro non si costruisce mai senza il passato, questa rivoluzione si è originata in Donatello da una memoria diretta dell'arte prima di lui che, a quanto pare, lungi dal limitarsi a quella romanità classica su cui si tende comunemente ad appiattire il senso della parola "Rinascimento", ha smosso millenni, ovvero tutto quello che ai suoi occhi si presentava come antico, fino all'epoca di Giotto. Il 'terremoto' Donatello è stato così violento da determinare ripetute scosse di assestamento, e per una fitta serie di generazioni cominciata poco dopo il suo esordio di ventenne (1406)». Un artista, dunque, che ha permesso al curatore di superare la semplice forma della monografia per tentare un "affondo" che non è mai esplorato nelle pubblicazioni precedenti: «le opere di Donatello (a Firenze più di cinquanta, come non è mai successo prima) – prosegue Caglioti – saranno intercalate da altre non solo di scultori, ma anche di pittori, coprendo per via di sculture, di dipinti e di disegni una cronologia che a Firenze si dipana in sostanza fino ai giorni di Vasari, con una coda di primo Seicento».

Oltre 400 pagine, con un apparato iconografico di 300 immagini, restituiscono nell'esauriente saggio iniziale del curatore, nelle introduzioni alle quattordici sezioni e attraverso la schedatura delle oltre 130 opere in mostra, un *corpus* enorme come quello donatelliano.

Testi di Francesco Caglioti, Laura Cavazzini, Andrea De Marchi, Gabriele Fattorini, Aldo Galli, Neville Rowley



Francesco Caglioti è professore ordinario di Storia dell'Arte Medievale presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Le sue ricerche e pubblicazioni riguardano l'arte italiana dal tardo Duecento sino al primo Seicento in molti centri maggiori (Firenze, Siena, Lucca, Bologna, Milano, Padova, Venezia, Roma, Napoli, Messina, Palermo), con speciale attenzione alla scultura monumentale del Rinascimento. Per Marsilio ha curato il catalogo della mostra *Verrocchio, maestro di Leonardo* nel 2019.

Laura Cavazzini è professore ordinario di Storia dell'Arte Medievale all'Università di Trento. I suoi studi sono principalmente rivolti alla cultura artistica del Gotico internazionale, all'architettura, alla scultura e all'oreficeria nella Valle Padana fra Due e Quattrocento, al Rinascimento toscano.

Andrea De Marchi è professore ordinario di Storia dell'Arte Medioevale all'Università degli Studi di Firenze, dopo essere stato ispettore in Soprintendenza a Pisa (1994-1995), ricercatore all'Università di Lecce (1995-2000) e professore all'Università di Udine (2000-2006). Si occupa in particolare di pittura, disegno e miniatura tra Gotico e Rinascimento.

Aldo Galli è professore ordinario di Storia dell'Arte Moderna all'Università di Trento. Le sue ricerche sono principalmente rivolte alla scultura e alla pittura del Rinascimento in Toscana, Liguria, Emilia, Lombardia e Veneto.

Gabriele Fattorini è professore associato in Storia dell'Arte Moderna all'Università degli Studi di Firenze dal 2020. I suoi interessi e campi di ricerca riguardano l'arte centro-italiana dei secoli XIV-XVI, con una particolare predilezione per quella toscana e senese.

Neville Rowley dal 2016 è curatore delle collezioni d'arte italiana dello Staatliche Museen zu Berlin, risalenti a prima del Cinquecento, alla Gemäldegalerie e alla Skulpturensammlung del Bode-Museum.





Il Fondo Edifici di Culto (F.E.C.), istituito dalla legge 20 maggio 1985, n. 222, attuativa dell'Accordo del 1984 tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede, ha come finalità la conservazione, la manutenzione e la tutela del proprio patrimonio, costituito principalmente da edifici di culto di grandissimo pregio storico, artistico, religioso e culturale, e dalle opere d'arte ivi custodite. Nel patrimonio del F.E.C. sono confluiti i patrimoni del Fondo per il Culto e del Fondo di beneficenza e religione della città di Roma, nonché di altre Aziende speciali di culto, organismi istituiti con le diverse leggi eversive della seconda metà dell'800.

Il F.E.C. ha, quale rappresentante giuridico il Ministro dell'Interno ed è amministrato per mezzo del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione – Direzione Centrale degli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo Edifici di Culto.

Tra gli 840 edifici sacri di sua proprietà se ne citano alcuni, universalmente conosciuti per l'alto rilievo storico-artistico: a Firenze la Santissima Annunziata, Santa Croce, San Marco, Santa Maria del Carmine, Santa Maria Novella e Santo Spirito; a Napoli Santa Chiara, San Domenico Maggiore e San Gregorio Armeno; a Roma Santa Maria in Aracoeli, Santa Maria del Popolo, Santa Maria della Vittoria, Santa Maria sopra Minerva; a Palermo la chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio; a Bologna San Domenico e Santa Maria dei Servi. Michelangelo, Tiziano, Caravaggio, Guido Reni, Bernini, sono alcuni degli autori dei capolavori della storia dell'arte le cui opere sono conservate nelle chiese del Fondo Edifici di Culto.

Insieme alle chiese, il Fondo annovera nel suo patrimonio importanti aree museali, e beni di altra natura, tra i quali la Foresta di Tarvisio, con un'estensione di circa ventitremila ettari nella Provincia di Udine.

Il Fondo Edifici di Culto include tra i suoi beni anche un fondo librario antico, custodito nella Biblioteca della Direzione Centrale e un proprio Archivio storico costituito da oltre diecimila documenti che vanno dalla metà dell'800 ai primi decenni del '900.

Annualmente il Fondo finanzia interventi di restauro e conservazione e svolge attività finalizzate a far conoscere e a valorizzare il proprio patrimonio attraverso eventi culturali di notevole rilevanza artistica quali, in particolare, Mostre e pubblicazioni.

Proprio in linea con tali finalità, il F.E.C. collabora alla realizzazione della Mostra *Donatello, il Rinascimento*, organizzata dalla Fondazione Palazzo Strozzi, in cui sono esposte importantissime opere provenienti da edifici sacri di proprietà del F.E.C. .



L'esposizione *Donatello, il Rinascimento*, evento culturale di punta del nuovo anno, celebra l'artista che incarna nella scultura gli ideali rinascimentali, avendo dato il via, insieme a Brunelleschi e a Masaccio, a una irripetibile stagione. La Fondazione CR Firenze e dunque lieta di essere partner di primissimo piano di questa eccezionale messa a fuoco su Donatello nella mostra promossa e organizzata dalla Fondazione Palazzo Strozzi e dai Musei del Bargello in collaborazione con gli Staatliche Museen di Berlino e il Victoria and Albert Museum di Londra.

Una rassegna di respiro internazionale, sia per le illustri collaborazioni che per i prestigiosi prestiti provenienti dai maggiori musei e istituzioni di tutto il mondo, ma, insieme, un'esposizione che, con il progetto *Donatello in Toscana*, dialoga con la città di Firenze e con la regione, mirando alla valorizzazione del patrimonio artistico del territorio. La mostra, infatti, esce dalle sue sedi espositive proponendo un itinerario nei luoghi che ospitano opere dell'artista o a lui ricollegabili, attraverso una speciale pubblicazione e una mappa tematica fisica e digitale, che conduce da Firenze a Empoli, ad Arezzo e a Grosseto. Si presenta così l'occasione per ricordare il sostegno concesso negli anni dalla nostra Istituzione al lungo, articolato e innovativo intervento condotto dall'Opificio delle Pietre Dure sui due pulpiti *della Passione* e *della Resurrezione*, opere del maestro conservate nella basilica di San Lorenzo.

Anche in questi lavori estremi l'artista, ormai ben più che settantenne, ha saputo infondere la forza espressiva e l'umanità commovente che ne caratterizzano l'intero operato. In occasione della mostra è stata fondamentale, oltre alla rete di collaborazioni avviate con musei e istituzioni della regione, la campagna di restauri appositamente programmata, tra cui emerge l'intervento che verrà compiuto, col contributo di Friends of Florence, sui battenti bronzei della *Porta degli Apostoli* della Sagrestia Vecchia di San Lorenzo dopo la chiusura della mostra. Ma ricordo il restauro ormai concluso che, con il sostegno dalla Fondazione CR Firenze, a partire dal 2019 l'Opera Medicea Laurenziana e l'Opificio delle Pietre Dure hanno effettuato sulle ante della *Porta dei Martiri*, oggi esposte a Strozzi assieme a quelle della *Porta degli Apostoli*. Per la prima volta in quasi seicento anni, tutti i battenti delle porte per la Sagrestia Vecchia di San Lorenzo vengono presentati in una sede diversa dalla originaria, valorizzando – in mostra, prima, e poi a restauri compiuti – l'unico ambiente in cui le opere donatelliane sono conservate nel loro assetto originario.

Luigi Salvadori Presidente Fondazione CR Firenze







PROGETTO CULTURA

Il **Progetto Cultura di Intesa Sanpaolo** è il piano pluriennale delle iniziative con cui la Banca esprime il proprio impegno per la promozione dell'arte e della cultura nel nostro Paese. Alle **Gallerie d'Italia**, i musei di Intesa Sanpaolo a Milano, Napoli e Vicenza e a breve anche a Torino, è esposta una selezione delle oltre 35 mila opere appartenenti al patrimonio d'arte del Gruppo, dall'archeologia al contemporaneo: a Milano, le collezioni dell'Ottocento e del Novecento italiano; a Napoli, il *Martirio di sant'Orsola*, capolavoro di Caravaggio, insieme a opere di ambito meridionale tra Seicento e inizi Novecento; a Vicenza, le ceramiche attiche e magnogreche, la pittura veneta del Settecento e le icone russe. Verrà inaugurata a maggio la quarta sede museale della Banca in Piazza San Carlo a Torino, principalmente dedicata alla fotografia, all'immagine e al mondo digitale. Accanto alle esposizioni permanenti, le Gallerie d'Italia propongono mostre temporanee secondo progetti scientifici originali, realizzate anche grazie a prestiti e scambi con importanti istituzioni museali nazionali e internazionali. Sede di iniziative espositive temporanee del Progetto Cultura è inoltre il 36° piano del grattacielo Intesa Sanpaolo a Torino.

Dal 1989 il programma **Restituzioni** cura e sostiene il restauro di opere del patrimonio italiano individuate in collaborazione con gli organismi ministeriali di tutela.

Alla valorizzazione dei beni d'arte di proprietà e pubblici, la Banca affianca un vasto **sostegno ai principali musei, istituzioni e iniziative culturali del Paese**, dal teatro alla musica, dalle mostre ai festival, con particolare attenzione alla promozione del libro e della lettura. L'**Archivio storico** – cui appartengono i preziosi materiali fotografici dell'Archivio Publifoto – conserva e promuove la conoscenza di documenti importanti per la storia non solo del Gruppo, ma dell'intero Paese.

Nel settore dell'**editoria** e della **musica** sono realizzate collane dedicate ai beni artistici, ai palazzi storici della Banca, alle collezioni d'arte per i ragazzi e pubblicazioni di carattere storico, economico, documentario, artistico e architettonico. In ambito musicale, oltre al progetto multimediale Vox Imago per la diffusione della conoscenza dell'opera lirica, vengono sostenute stagioni concertistiche per favorire la conoscenza dei repertori antico, classico e contemporaneo e programmi di formazione per i giovani esecutori e il pubblico di domani.

L'**Officina delle idee** mira ad offrire a giovani, laureati e post-laureati, occasioni formative qualificanti nel mondo dell'arte.

Il Progetto Cultura è realizzato dalla Direzione Arte, Cultura e Beni Storici di Intesa Sanpaolo la cui responsabilità è affidata a Michele Coppola.





News Media Italia

T +39 06 8305 5699 ufficiostampa@enel.com gnm@enel.com

enel.com

ENEL SOSTIENE LA MOSTRA "DONATELLO, IL RINASCIMENTO" DELLA FONDAZIONE PALAZZO STROZZI

Enel è una multinazionale dell'energia e leader integrato dei mercati mondiali di elettricità e rinnovabili, nonché uno dei principali operatori del gas nel mercato retail. È la più grande utility europea per EBITDA ordinario, è presente in oltre 30 Paesi nel mondo e produce energia in Italia e nel mondo.

Il Gruppo distribuisce elettricità tramite una rete di oltre 2,2 milioni km e, con oltre 74 milioni di utenti finali, è il primo operatore di rete a livello globale. Enel è impegnata a contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile ONU, tra cui accesso all'energia, sostegno all'educazione, contributo allo sviluppo socioeconomico delle comunità, promozione dell'innovazione, industrializzazione responsabile e infrastrutture resilienti, creazione di città e comunità sostenibili, lotta al cambiamento climatico.

Enel Green Power, all'interno del Gruppo Enel, sviluppa e gestisce impianti di energia rinnovabile in tutto il mondo ed è presente in Europa, Americhe, Asia, Africa e Oceania. Leader mondiale nell'energia pulita, con un mix di generazione che include energia eolica, solare, geotermica e idroelettrica, Enel Green Power è in prima linea nell'integrazione di tecnologie innovative negli impianti di energia rinnovabile.

Enel X, la business line globale dei servizi energetici avanzati di Enel, è leader mondiale nel demand response con una capacità totale di circa 6 GW gestita a livello globale; l'azienda ha installato 123 MW di capacità di stoccaggio. Nel settore della mobilità elettrica, Enel ha attivato quasi 200mila punti di ricarica per veicoli elettrici in tutto il mondo.

In questo contesto di vocazione alla sostenibilità e all'innovazione si inserisce la collaborazione con la Fondazione Palazzo Strozzi da parte di Enel, da sempre attenta alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale in collaborazione con le Istituzioni e con le eccellenze del settore in Italia, in Toscana e nella città di Firenze.

Un'iniziativa che rinnova la partnership tra i due soggetti, consolidatasi nel corso degli anni. A fine 2021, con l'obiettivo di promuovere la cultura e renderla fruibile a tutti, Enel ha dato uno speciale sostegno alla campagna "Amici di Palazzo Strozzi", la membership che permette di vivere le mostre in modo esclusivo attraverso inaugurazioni, visite guidate gratuite, sconti e speciali convenzioni.

About Enel

Enel is a multinational power company and a leading integrated player in the global power and renewables markets. It is the largest European utility by ordinary EBITDA, and is present in over 30 countries worldwide, producing energy with over 90 GW of installed capacity. Enel distributes electricity through a network of over 2.2 million kilometers, and with more than 75 million end users is the first network operator globally1. Enel's renewables arm, Enel Green Power, is the world's largest renewable private player, with a managed capacity of around 54 GW of wind, solar, geothermal, and hydropower plants in Europe, the Americas, Africa, Asia, and Oceania. Enel X Global Retail, Enel's global advanced energy services business line, is the worldwide demand response leader, with a total capacity of around 7.7 GW managed globally; the company has installed 195 MW of storage capacity. In the electric mobility sector, the new Global e-Mobility business line manages around 245,000 EV charging points2 around the globe.



FIRENZE
PALAZZO STROZZI
MUSEO NAZIONALE

19 MARZO 31 LUGLIO 2022

MARIA MANETTI SHREM EDUCATIONAL CENTER

In occasione della mostra *Donatello, il Rinascimento* nasce il MARIA MANETTI SHREM EDUCATIONAL CENTER: il nuovo spazio delle attività educative a Palazzo Strozzi

Visite, laboratori, speciali materiali interpretativi: Palazzo Strozzi organizza attività per scuole, famiglie, giovani e adulti, con una particolare attenzione all'accessibilità con programmi specifici dedicati a persone con Alzheimer, Parkinson, autismo, disabilità intellettive o che vivono in condizione di fragilità. Il punto di partenza dei progetti è l'interazione con le opere d'arte e il confronto con i temi proposti dagli artisti che forniscono stimoli per conversazioni, workshop e attività di gruppo. Ogni progetto educativo promuove il benessere individuale e collettivo, favorisce differenti modalità di rapporto con le opere e permette a ogni visitatore di trovare la propria relazione con l'arte.

Il Maria Manetti Shrem Educational Center è il cuore e il luogo di inizio di tutte le attività, uno spazio pensato per essere inclusivo e accessibile dove trasformare l'incontro con l'arte in un'opportunità per riflettere su se stessi, su quello che ci lega agli altri e al mondo.

"L'arte di vivere è l'arte del donare.

Sono davvero lieta di sostenere le arti e la cultura e in particolare renderne possibile l'accesso alle persone più fragili. L'arte può aiutare le persone, mettendole in relazione attraverso una visione olistica". (Maria Manetti Shrem)

Maria Manetti Shrem



Nata a Firenze, Maria si trasferisce a San Francisco nel dove contribuisce 1972 all'internazionalizzazione alcuni tra i più iconici brand della moda come Gucci, Fendi Mark Cross attraverso l'ideazione di un nuovo sistema di distribuzione che ha esponenzialmente sviluppato il mercato in Nord America. Negli anni '80, Maria crea la più elegante proprietà della Napa Valley, Villa Mille

Rose, dove per 40 anni ospita artisti, celebrities e rappresentanti delle istituzioni di fama internazionale tra cui Luciano Pavarotti, Sofia Loren, René Fleming, Placido Domingo, Nancy Pelosi, Kamala Harris, Gavin Newsom, Isabella Allende, Marchese Piero Antinori, Andrea Bocelli. Maria si distingue così come ambasciatrice senza precedenti del Made in Italy e dell'Italian life style nella Baia di San Francisco. Oggi vive tra San Francisco, la Napa Valley e Firenze, viaggiando intensamente in tutto il mondo e sempre ampliando la sua conoscenza sull'arte moderna e contemporanea.

Da molti anni Maria fornisce supporto filantropico in modo continuativo a vari enti a livello internazionale nel settore dell'istruzione (scuole superiori e università) e delle belle arti (musei), oltre che per istituzioni musicali (teatri d'opera e sinfonici) e non-profit per la cura dei talenti musicali e per la ricerca medica, sostenendo quasi 30 istituzioni ogni anno, tra cui negli USA: la San Francisco Opera, Davies San Francisco Symphony, Cal Performances, il Met Opera a New York, KQED, Festival Napa Valley, SFMoMA, UC Davis, ArtSmart, SFFilm,

Francisco Park (community garden) e gli ospedali UCSF (centro di neurologia) e CPMC (reparto di cardiologia). In Europa, Maria è tra i maggiori benefattori della Royal Drawing School (fondata da Sua Altezza Reale, il Principe Carlo), dei Friends of the Louvre, dei Friends of Versailles, del FAI, della Fondazione Palazzo Strozzi, del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e dell'Andrea Bocelli Foundation, nello specifico per sostenere la scuola di formazione dell'ospedale pediatrico Meyer.

Oltre alla propria collezione che comprende opere di artisti come Picasso, Moore e Bacon, Maria e il marito Jan sono i cofondatori di The Jan Shrem and Maria Manetti Shrem Museum of Art a UC Davis, inaugurato nel 2016 come completamento della storica tradizione artistica dell'università che intercorre da 60 anni. La collezione del museo include opere dei maggiori artisti californiani quali Wayne Thiebaud, William T. Wiley, Robert Arneson, Roy De Forest, Ruth Horsting, Manuel Neri e Roland Petersen. Il museo dedica il 30% del proprio spazio a allo svolgimento di attività didattiche che si tengono nella tradizione della "bottega" del Rinascimento fiorentino, dove gli artisti insegnano e gli studenti imparano creando arte. Il design unico dell'architettura del museo (incluso da ARTNEWS tra i 25 Best Building Museums of The Past 100 Years), curato dall'architetto Florian Idenburg a capo di SO-IL (New York), ha vinto 18 premi di cui 6 internazionali, inserendosi nella lista dei 10 migliori teaching museum d'America.

Maria ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi, distinguendosi come un'ambasciatrice d'eccezione tra Stati Uniti e Italia. Il Presidente della Repubblica Italiana le ha conferito nel 2019 il titolo di *Grande Ufficiale dell'Ordine della Stella d'Italia*. Il 16 marzo 2022 il Sindaco di Firenze, Dario Nardella, le ha conferito le *Chiavi della città* come modello di ispirazione per il mecenatismo nella tradizione dei Medici.







L'energia di Beyfin per la mostra 'Donatello. Il Rinascimento'

L'impegno dell'azienda col quadrifoglio per territorio e cultura

Firenze, 17 marzo 2022

Dall'arte contemporanea di Koons a Donatello. E' così che l'energia di Beyfin attraversa il mondo dell'arte e della cultura grazie alla partnership con la Fondazione Palazzo Strozzi. L'azienda famosa per il suo quadrifoglio verde, conferma la presenza nel Comitato della fondazione fiorentina, e nel 2022 sostiene la mostra 'Donatello. Il Rinascimento' in programma dal 19 marzo al 31 luglio prossimi a Firenze, in Palazzo Strozzi, al Museo Nazionale del Bargello oltre che in Toscana attraverso un ricco itinerario di luoghi d'arte.

Nell'ambito della rassegna la Fondazione Palazzo Strozzi propone la speciale iniziativa <u>Donatello in Toscana:</u> un viaggio nel territorio della regione sulle tracce del "maestro dei maestri" e delle sue opere. Beyfin spinta dal rapporto diretto che ha, da sempre, con il territorio toscano, grazie alla sua storica presenza in tutte le province della regione Toscana -con 52 stazioni multi carburante e 3 depositi di stoccaggio-, ha deciso di supportare proprio l'aspetto itinerante della mostra 'Donatello. Il Rinascimento' con <u>Donatello in Toscana.</u>

Con il progetto <u>Donatello in Toscana</u>, la rassegna si apre alla scoperta di oltre 50 opere di Donatello disseminate in tutto il territorio della regione che creano l'opportunità di un'ulteriore immersione nell'universo donatelliano. Il viaggio artistico parte da Firenze e prosegue ad Arezzo, Pisa, Prato e Siena.

Simbolo dell'iniziativa una mappa tematica dedicata che lega i diversi luoghi in un'idea di esposizione diffusa. Distribuita gratuitamente in formato cartaceo, e disponibile online con approfondimenti e informazioni sui luoghi, sulle opere e arricchita da tutte le immagini, la mappa di Donatello in Toscana diviene uno strumento imprescindibile per approfondire e conoscere le opere del maestro nel territorio della regione. Questa attività è realizzata grazie al sostegno di Beyfin S.p.A.

I punti di interesse della mostra oltre Firenze sono ad Arezzo: Cattedrale; a Pisa: Museo Nazionale di San Matteo; a Pontorme: Chiesa di San Martino; a Prato: Opera del Duomo di Prato (Cattedrale e Museo), Museo di Palazzo Pretorio; a Siena: Opera della Metropolitana di Siena (Battistero, Duomo, Museo dell'Opera del Duomo); a Torrita di Siena: Chiesa delle Sante Flora e Lucilla.

"Se con Koons abbiamo trovato la lucentezza e il gioco di colori, ne avevamo tutti grande bisogno visti i lunghi mesi del Covid, oggi, più che mai, abbiamo bisogno del Rinascimento. La guerra in Europa ci catapulta in una dimensione tragica e la ricerca di bellezza, armonia, centralità dell'uomo e rinascita, sono ancora più forti", spiega Beatrice Niccolai, ad del Gruppo Beyfin S.p.A. "E' stata immediata l'idea di sostenere una mostra che rappresentasse la Toscana intera, - spiega l'ad - questo evento artistico rispecchia l'anima di Beyfin che è fiorentina e toscana visto la sua capillare presenza nelle varie province della regione. Valorizzare le peculiarità del territorio è il nostro modo di fare impresa da sempre in Toscana come nelle altre regioni italiane dove siamo presenti".

65 anni di storia, 150 stazioni di servizio, 9 stabilimenti di stoccaggio e movimentazione, 350 dipendenti e almeno altrettanti nell'indotto, una rete che si estende nel centro e nord Italia e un fatturato annuo di quattrocento milioni di euro. Sono i numeri di Beyfin, azienda fiorentina dedita al commercio di Gpl che rappresenta una delle prime realtà private del settore, nel nostro paese. L'azienda totalmente a capitale italiano e leader nel settore dell'energia nell'autotrazione e nella combustione, dimostra grande vitalità e porta avanti progetti e iniziative volti a rafforzare l'impegno e il ruolo sociale dell'impresa seguendo l'impronta data dal fondatore Luciano Niccolai, fin dagli anni Cinquanta. www.beyfin.it





FS PARTNER DELLA MOSTRA "DONATELLO, IL RINASCIMENTO"

- Prosegue l'impegno del Gruppo Fs a favore del mondo della cultura per la ripartenza del Paese
- Speciali agevolazioni ai clienti di Trenitalia (Gruppo FS)

Firenze, 17 marzo 2022

FS Italiane è partner di Palazzo Strozzi per la mostra *Donatello, il Rinascimento*, in programma a Firenze dal 19 marzo al 31 luglio 2022. Un'occasione che conferma l'impegno di FS a favore del mondo della cultura per la ripartenza del Paese, ponendosi – come in questa circostanza – al fianco di un'importante istituzione pubblica. Del resto si tratta di una vocazione quasi naturale per un Gruppo, come Ferrovie dello Stato italiane, che da oltre un secolo è capillarmente radicato nel tessuto sociale e produttivo italiano, promuovendo la mobilità collettiva come stimolo ad una sempre maggiore coesione territoriale e allo sviluppo civile del Paese.

La partnership siglata con Fondazione Palazzo Strozzi, per le mostre 2022/2023, conferma questo impegno e, nello specifico, consentirà a tutti i clienti di Trenitalia, la società di trasporto ferroviario del Gruppo FS, di usufruire di speciali agevolazioni sui biglietti di ingresso alla mostra.

Ai titolari di CartaFRECCIA basterà esibire il biglietto della Freccia o dell'Intercity con il quale hanno raggiunto Firenze, per visitare l'esposizione in due al prezzo di un solo ticket d'ingresso, oppure se si è soli per ottenere una riduzione sul prezzo. È necessario comunque che la data del viaggio sia antecedente al massimo di cinque giorni dalla visita alla mostra. La riduzione del biglietto d'ingresso è prevista anche per le persone che scelgono i treni regionali, previa esibizione di biglietto valido di corsa semplice con destinazione Firenze per il giorno di accesso alla mostra, o di abbonamento Trenitalia (mensile, annuale in corso di validità) valido per raggiungere Firenze.

Donatello, il Rinascimento è una mostra storica e irripetibile che mira a ricostruire lo straordinario percorso di uno dei maestri più importanti dell'arte di tutti i tempi, a confronto con capolavori di artisti quali Brunelleschi, Masaccio, Andrea Mantegna, Giovanni Bellini, Raffaello e Michelangelo. A cura di Francesco Caglioti e concepita come un'unica mostra su due sedi, Palazzo Strozzi e Museo Nazionale del Bargello, il progetto rappresenta una celebrazione di Donatello, maestro che insieme a Brunelleschi e Masaccio diede il via alla straordinaria stagione artistica del Rinascimento fiorentino, proponendo nuove tecniche e idee che hanno segnato per sempre la storia dell'arte occidentale.

Attraverso prestiti unici, alcuni dei quali mai concessi prima, provenienti dai più importanti musei e istituzioni internazionali, la mostra si pone come evento culturale di punta del 2022 che permetterà di allargare la riflessione su questo maestro e ad abbracciare

La mostra è promossa e organizzata da Fondazione Palazzo Strozzi e Musei del Bargello in collaborazione con la Skulpturensammlung und Museum für Byzantinische Kunst dei Musei Statali di Berlino e il Victoria and Albert Museum di Londra.

finalmente le dimensioni dell'universo donatelliano.



Ingresso ridotto a MIDA - 86° Mostra Internazionale dell'Artigianato per tutti i visitatori della mostra "Donatello. Il Rinascimento"

Occasione ghiotta per tutti i visitatori della mostra di Palazzo Strozzi. Grazie ad un accordo fra Firenze Fiera e Fondazione Palazzo Strozzi, i visitatori della mostra "Donatello. Il Rinascimento" potranno usufruire di un biglietto d'ingresso ridotto a MIDA − 86° Mostra Internazionale dell'Artigianato (Fortezza da Basso, 23 aprile − 1 maggio 2022) da martedì 26 a venerdì 29 aprile: € 5,00 anziché € 7,00 presentandoil biglietto d'ingresso e/o la tessera degli AMICI DI PALAZZO STROZZI o acquistando on line su www.mostrartigianato.it/infobiglietti-orari il biglietto riservato inserendo il codice MIDA22PSTR.

Tante le iniziative in campo: da CRAFT 4.0 for Change (realizzata da Firenze Fiera in collaborazione con il Dipartimento di Architettura - Design Campus dell'Università di Firenze, il Comune di Firenze, la Fondazione Architetti Firenze e la Fondazione Michelucci) che alla Sala Ottagonale documenterà come grazie a creatività, cooperazione e impiego di strumenti Open Source, sia possibile portare un contributo alla difficile sfida della sostenibilità, a MADE IN MIDA – L'artigianato che sarà, che al Cavaniglia presenterà 6 oggetti iconici con il marchio made in MIDA, frutto della collaborazione fra sei imprese artigiane toscane con altrettanti designer selezionati su scala nazionale.

Prodigio. Artigianato e Performance è la mostra alla Sala delle Colonne, promossa da Fondazione CR Firenze e curata dal suo soggetto strumentale Associazione OMA - Osservatorio dei Mestieri d'Arte, insieme alle Associazioni di categoria propone lavorazioni dal vivo di maestri e giovani artigiani inseriti in un'architettura effimera ricca di contenuti digitali e nuovi performer. Sempre OMA proporrà laboratori didattici gratuiti per bambini fino agli 11 anni con prenotazione obbligatoria.

In collaborazione con la Scuola Le Arti Orafe (LAO) MIDA 2022 allestirà alla Polveriera un'area dedicata alla didattica presentando i lavori realizzati dagli studenti alla presenza anche dei docenti che daranno dimostrazione pubblica del loro sapere. Il fascino intramontabile della ceramica di MONTELUPO rivivrà nella mostra allestita in collaborazione con l'Associazione Strada della Ceramica di Montelupo alla Sala della Volta e alle Grotte con una selezione di opere di artigiani e artisti a metà fra heritage e nuove sperimentazioni.

Novità assoluta l'evento Orchidee in Fortezza che riunirà al padiglione Nazioni da sabato 23 a domenica 25 aprile collezionisti, amatori, professionisti e relatori di fama internazionale con seminari, workshop su temi specifici riguardanti le orchidacee e il loro fiore, simbolo di purezza, eleganza e sensualità.

"Cavalcando la ripresa gli artigiani stanno tornando in Fortezza – dichiara Lorenzo Becattini, presidente di Firenze Fiera – convinti come in questo momento sia sempre più strategico esporre in una fiera internazionale come MIDA per far ripartire il proprio business".

INFO: www.mostrartigianato.it



I Friends of the Bargello sono un'organizzazione non-profit anglo-americana che opera dal 2017 per contribuire alla tutela, alla manutenzione e alla promozione del Museo Nazionale del Bargello e delle sue preziose collezioni. Uno dei principali obiettivi dell'organizzazione è la creazione di un archivio fotografico seguito dalla completa digitalizzazione delle collezioni del Museo.

Attraverso l'impegno dei donors dei Friends of the Bargello inoltre si sta lavorando alla pubblicazione di cataloghi di parte delle collezioni del museo. È proprio grazie alla promozione e alla digitalizzazione che le collezioni del Bargello saranno infatti accessibili ad un pubblico sempre più ampio.

Siamo molto orgogliosi di aver contribuito a questa epocale mostra dedicata a Donatello. Grazie alla generosità dei nostri donors siamo riusciti a contribuire alla nuova illuminazione del Salone di Donatello, un progetto che ha combinato le più alte tecnologie con la tutela, in modo da preservare la natura di questo luogo straordinario. Inoltre, in occasione di questo evento, i Friends hanno finanziato una campagna fotografica ad hoc che comprende tutti i più grandi capolavori di Donatello. I Friends of the Bargello sono grati a tutti i membri dell'associazione che supportano sempre con estrema generosità la missione – e la passione – che ci anima nel supportare questo fondamentale museo.

The World's Leading Museum of Renaissance Sculpture

The Friends of the Bargello Registered address: 5 Fleet Place, London EC4M 7RD, United Kingdom



presenta DONATELLO, IL RINASCIMENTO

UNA PRODUZIONE ORIGINALE SKY ARTE IN PARTNERSHIP CON PALAZZO STROZZI

IN ONDA MARTEDÌ 12 APRILE ALLE 21.15 SU SKY ARTE

Sky Arte rinnova la partnership con lo storico Palazzo Strozzi, prestigioso polo espositivo e di ricerca simbolo del Rinascimento fiorentino, per la mostra "Donatello, il Rinascimento". Sky Arte continua così a esprimere la sua naturale vocazione alla narrazione del patrimonio culturale mondiale con una nuova produzione originale: "Donatello, il Rinascimento", realizzata da Ballandi Arts, dedicata al maestro dei maestri. Il documentario sarà parte del percorso espositivo della stessa mostra con una clip di alcuni minuti e andrà in onda nella sua versione integrale su Sky Arte (canale 120, 400 di Sky) martedì 12 aprile alle 21.15, disponibile anche on demand e in streaming su NOW.

Donatello, il Rinascimento è un documentario che racconta, a partire dai suoi capolavori, la vita e l'opera di uno dei maestri più importanti e influenti della storia dell'arte italiana.

Il documentario passa in rassegna le opere presenti nella mostra omonima che si terrà a Palazzo Strozzi e al Museo Nazionale del Bargello dal 19 marzo al 31 luglio 2022, la cui grandezza viene restituita allo spettatore grazie a riprese suggestive e al commento coinvolto e dettagliato di esperti.

Donatello, il Rinascimento regala un'esperienza coinvolgente e immersiva tra sculture, dipinti e disegni, ricostruendo il percorso di uno dei più grandi maestri del Rinascimento italiano.

SKY ARTE, il primo canale televisivo italiano dedicato all'Arte in tutte le sue declinazioni, è visibile a tutti gli abbonati Sky (che dispongono dell'HD nel proprio abbonamento) alle posizioni **120 e 400** della piattaforma. Pittura, scultura, architettura, musica, letteratura, teatro, design e tutte le forme di espressione artistica trovano spazio in un unico palinsesto.

Con un linguaggio contemporaneo e mai didascalico, che trova nella contaminazione dei generi la sua chiave narrativa, Sky Arte racconta le infinite risorse del patrimonio artistico mondiale, con un occhio di riguardo alla straordinaria tradizione italiana e al talento dei nostri artisti. In quattro anni con oltre 200 produzioni originali e più di 550 ore realizzate, Sky Arte ha promosso e valorizzato 50 città italiane e 350 luoghi d'interesse artistico diversi, oltre 430 eventi culturali e più di 150 artisti nazionali. E attraverso il Calendario dell'arte ha dato spazio a più di 5.600 appuntamenti culturali sul territorio italiano.

Sky Arte ha inoltre stretto altre **importanti partnership** con festival, mostre e fiere, come la Fiera Internazionale d'Arte Moderna e Contemporanea **Artissima** ed è media partner del **Museo MAXXI**.

In linea con il linguaggio moderno della programmazione, il canale ha una forte **presenza sul web** e sui social network (Facebook, Twitter e Instagram), grazie al sito www.skyarte.it. I contenuti di Sky Arte sono disponibili anche on demand e in streaming su **NOW**.

<u>DONATELLO, IL RINASCIMENTO</u> è una produzione originale Sky Arte realizzata da Ballandi Arts.

Ufficio Stampa Sky:

Fabiana Troiani - 335/1858947 - fabiana.troiani@skytv.it